

REGIONE DEL PIEMONTE

PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

COMUNITA'MONTANA n.39 VALLE ANTRONA

A.S.L n.14

COMUNE DI VILLADOSSOLA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Legge n.10 del 28.01.1977

Legge Regionale n.56 del 5.12.1977 e s.m.i.

Circolare P.G.R. 8 Maggio 1996 n.7/LAP

INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA

**RELAZIONE GEOLOGICA SPECIFICA
RIGUARDANTE I SINGOLI INTERVENTI**

REGIONE DEL PIEMONTE
PROVINCIA DEL VERSANO CUSIO OSSOLA
AZIENDA SANITARIA LOCALE n.14

COMUNE DI VILLADOSSOLA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
Legge n.10 del 28.01.1977
Legge regionale n.56 del 05.12.1977 e succ.m.i
Circolare P.G.R. 8 Maggio 1996 n.7/LAP

INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA

"RELAZIONE GEOLOGICA SPECIFICA RIGUARDANTE I SINGOLI
INTERVENTI OGGETTO DI RICHIESTA"

Indice :

1.1) Premessa	pag. 1
1.2) Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica	" 1
1.3) Caratteristiche geologico-tecniche delle aree oggetto d'intervento indicate nella Carta di Zonizzazione P2D	" 18
AREE DI COMPLETAMENTO "C"	
CI, C2, C4	" 18
C5, C6, C7, C8, C9	" 27
C11	" 20
C12	" 50
C13, C14, C15, C16	" 33
C17, C18, C19	" 29
C20, C21, C22	" 33
C23, C24	" 22
C25, C26	" 23
C27	" 33
C28	" 34
C30, C31, C32, C34, C35, C36, C38	" 38
C33	" 50
C40	" 41
C41	" 42
C42	" 47
C43, C44	" 49
C45, C46	" 50
C47	" 27
C48, C49	" 26
C50, C51	" 25

C53,C54, C55, C56, C57	pag33
C58	" 32
C59	" 20
C61	" 24
C62	" 50

AREE DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO "CA"

CA1	" 24
CA2	" 18
CA3	" 19
CA4	" 26
CA5, CA6	" 27
CA7	" 28
CA8	" 27
CA9	" 20
CA10	" 21
CA11	" 32
CA12, CA13	" 29
CA14	" 30
CA15, CA16, CA17	" 33
CA18	" 32
CA19	" 34
CA20	" 38
CA21	" 39
CA25	" 48
CA26	" 50
CA27	" 25
CA28	" 29
CA29, CA30	" 32
CA31	" 34
CA32	" 23
CA33	" 38

AREE DI NUOVO INSEDIAMENTO "NI"

NI 1	" 18
NI 2	" 26
NI 3	" 27
NI 4	" 28
NI 5	" 27
NI 6	" 33
NI 7	" 20
NI 8, NI 9, NI 10, NI 11, NI 12, NI 13, NI 14	" 37
NI 15, NI 16, NI 17, NI 18	" 38
NI 19	" 39
NI 20	" 38
NI 21	" 41

NI 22

NI 23

pag 48

" 27

AREE ARTIGIANALI DI NUOVO IMP./COMPL. " D3"

D3-1	" 25
D3-2	" 25
D3-2 bis	" 19
D3-3	" 33
D3-5	" 35
D3-6, D3-7	" 44
D3-8, D3-9	" 33
D3-10	" 44

AREE COMMERCIALI DIREZIONALI DI NUOVOIMP./COMPL."CD"

COI	" 28
CD2	" 27
CD3	" 32
CD4	" 31
CD5	" 50
CD6	" 45
CD7, CD8	" 41
CD9, CD10	" 43
CD11	" 41
CD12	" 27
CD13	" 33

NUOVI PARCHEGGI

PARCHEGGIO A SUD-OVEST DI CASA DEI CONTI	" 19
PARCHEGGIO A SUD DI DARONZO	" 20
PARCHEGGIO ALLA NOGA	" 20
n.3 PARCHEGGI LUNGO LA STRADA DELLA VALLE ANTRONA	" 21
PARCHEGGIO AL PIAGGIO	" 22
PARCHEGGIO A NORD-OVEST DEL PONTE NAPOLEONICO	" 22
n.3 PARCHEGGI A PEDEMONTE, DESTRA EX SS.33	" 27
n.2 PARCHEGGI A PEDEMONTE, SINISTRA EX SS.33	" 27
n.5 PARCHEGGI NELL'AREA DEL PEEP	" 28
n.2 PARCHEGGI AD OVEST DELLE AREE CAI5 e CAI6	" 33
n.2 PARCHEGGI ANTISTANTI IL CIMITERO DI VILLADOSSOA	" 36
n.2 PARCHEGGI AD OVEST DEL VILLAGGIO SISMA	" 39
PARCHEGGIO PROSSIMO ALL'AREA NI16	" 40
PARCHEGGIO A NORD DELL'AREA D3-10	" 45

AREE VERDI/ATTR.SPORTIVE

A SUD DEL BOSCHETTO	" 18
A SUD DEL GAGGIO	" 22
IN PROSSIMITÀ' DEL RIO FONTANA	" 24

IN LOCALITÀ' PEDEMONTE	pag 27
ATTIGUA ALL'AREA NI4	" 2 8
n.2 AREE UNA A NORD, UNA A SUD DEL PEEP	" 28
ATTIGUA ALL'AREA CA30	" 32
n.2 AREE IN PROX.DELL'INTERSEZIONE FRA LA LINEA FERROVIARIA DEL NOVARA E LA EX SS.33 DEL SEMPIONE	" 33
AREA A MONTE DEL PONTE FERROVIARIO SULL'OVESCA	" 35
AREA IN CORRISPONDENZA DEL DEPOSITO MAPEI	" 36
n.2 AREE AD OVEST DEL VILLAGGIO SISMA	" 39
AREA IN PROX.DEL RIO CALCINERO	" 40
AREA IN PROX. DELL'AREA C41	" 42
A NORD DELL'AREA D3-5	" 4 6
n.2 AREE, A NORD ED A SUD DEL CAMPO SPORTIVO	" 46
AREE DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA "RU"	
RU1 " 30	
RU2 " 31	
RU3 " 41	
AREA ARTIGIANALE DI RIORDINO DA ATTREZZARE	
D4	" 27
NUOVI TRONCHI STRADALI	
COLLEGAMENTO STRADALE FRA IL BOSCHETTO E CASA DEI CONTI (0-Q)	" 50
RAMO STRADALE A SUD-EST DELLA NOGA (R-S)	" 50
NUOVA VARIANTE PER LA VALLE ANTRONA (V-U-T)	" 51
COLLEGAMENTO STRADALE FRA L'AREA DEL PEEP E LA ZONA INDUSTRIALE INSISTENTE LUNGO L'OVESCA (A-B-D-Z-E)	" 51
NUOVI TRONCHI STRADALI NELL'AREA DEL PEEP (A-F-G), (F-H), (F-K) ed (N-M-J)	" 52
NUOVI TRONCHI STRADALI NELLA PORZIONE ORIENTALE DISTALE DEL CONOIDE DEL T.OVESCA (Z-X-Y)	" 52
NUOVO TRONCO STRADALE AD EST DEL VILLAGGIO SISMA	" 53
NUOVO RACCORDO STRADALE AD OVEST DEL VILLAGGIO SISMA	" 53

REGIONE DEL PIEMONTE
PROVINCIA DEL VERSANO CUSIO OSSOLA
AZIENDA SANITARIA LOCALE n.14

COMUNE DI VILLADOSSOLA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
Legge n.10 del 28.01.1977
Legge regionale n.56 del 05.12.1977 e succ.m.i
Circolare P.G.R. 8 Maggio 1996 n.7/LAP

INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA

"RELAZIONE GEOLOGICA SPECIFICA RIGUARDANTE I SINGOLI
INTERVENTI OGGETTO DI RICHIESTA"

1.1) Premessa

L'indagine geologica in oggetto, svolta nell'ambito del Piano Regolatore Generale del Comune di Villadossola, conformemente alle indicazioni riguardanti la 3^a Fase della Circolare Regionale 7/LAP, riguarda le singole aree interessate da nuovi interventi urbanistici.

Tali aree sono indicate nella Tavola "ZONIZZAZIONE" P2D (sc. 1:2.000), redatta dall'urbanista, alla quale si farà costante riferimento per la loro denominazione.

Inizialmente si esamineranno gli interventi riguardanti i versanti montani, successivamente quelli ubicati in corrispondenza della fascia alluvionale. Tale esame verrà condotto procedendo da ovest verso est del territorio comunale.

1.2) Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica

Per avere una visione diretta del grado di fattibilità degli interventi richiesti si sono redatte le Carte di Sintesi dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica alla Scala di Piano (1:2.000), con la trasposizione dei limiti degli interventi previsti, delle TAV.le (1B)Villadossola Sud, (2B)Villadossola Centro e (3B)Villadossola Nord allegate, separatamente, alla presente relazione geologica specifica.

Tali elaborati cartografici, che fanno riferimento alle specifiche indicazioni della Circolare Regionale 7/LAP e della successiva nota esplicativa, individuano nel territorio comunale settori appartenenti a Classi di idoneità all'edificazione differenti.

Sulla base delle condizioni litologico-morfologiche ed idrogeologiche desunte dagli elaborati di carattere geologico, alla scala 1:10.000, relativi al P.R.G.C., si sono individuate, nei limiti di campagna significativi, le aree con diversa propensione all'edificabilità distinguendo le motivazioni di carattere morfologico-gravitativo (dissesti, pendenze esagerate, ecc) da quelle di carattere idrogeologico-idrografico (aree inondabili, aree di ristagno delle acque, ecc) .

Sostanzialmente si perviene ad una specifica cartografia di edificabilità dei terreni.

Tale elaborato, che si riferisce alle aree destinate a nuovi insediamenti ed infrastrutture, completamenti ed interventi pubblici, considera tre classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica in funzione del tipo di antropizzazione dell'area, del grado di pericolosità geologica presente, ovvero, se edificata, del grado di rischio incombente.

Settori dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono nulle oppure tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Tutti gli interventi previsti sono attualmente possibili e dovranno comunque essere eseguiti nel completo rispetto del D.M. 11.03.88. Tali aree sono, a tutti gli effetti, stabili.

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica e la bassa intensità dei processi possono essere superate attraverso il rispetto di semplici accorgimenti tecnici costruttivi, realizzabili a livello di progetto esecutivo, e/o l'esecuzione di modesti interventi di sistemazione previsti esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio e/o dell'intorno significativo circostante. Gli interventi previsti non dovranno, in alcun modo, incidere negativamente sui settori adiacenti.

Tali aree sono pertanto edificabili nel rispetto delle norme dettate ovvero applicando accorgimenti tecnici e/o dopo aver eseguito le opere di sistemazione indicate.

La Classe II può essere suddivisa nelle seguenti principali sottoclassi

CLASSE II)1

Aree su pendio naturalmente stabile in cui gli interventi edificatori richiedono movimenti terra e/o aree su superfici acclivi caratterizzate da contesti geologico-geotecnici moderatamente sfavorevoli.

CLASSE II)2

Aree passibili di modesto allagamento a causa di drenaggio insufficiente. Le acque di allagamento sono comunque dotate di bassa energia cinetica e caratterizzate da contenute altezze (0,5m max.). La bassa energia dei flussi idrici implica la mancanza di apprezzabili fenomeni erosivi, di trasporto solido e di sedimentazione.

CLASSE II)3

Aree interessate da oscillazioni della falda freatica sino a quote prossime al piano di campagna. In questo caso la zona d'influenza della falda interessa l'orizzonte di fondazione ed i locali in interrato.

Classe III

Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità morfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'antropizzazione, sono tali da impedirne l'uso qualora inedificate, in caso contrario richiedono interventi di riassetto territoriale, non strutturale, strutturale di tipo estensivo e/o intensivo, a tutela del patrimonio antropico esistente.

Il grado di pericolosità può essere da basso, a medio, ad elevato come pure l'intensità dei processi geologici.

Gli interventi di riassetto, economicamente e tecnicamente possibili, riguardano, in genere, ampi settori e sono, di norma, di competenza pubblica.

Anche il privato può eseguire interventi di riassetto territoriale purché questi siano di limitate proporzioni ed avallati dai competenti organi comunali, regionali e/o statali.

In Classe III ricadono principalmente aree in frana attiva oppure potenziale, aree passibili di valanghe ricorrenti ed insolite, aree inondabili da acque dotate di alta energia cinetica e/o di altezze apprezzabili ed aree caratterizzate da scadenti caratteristiche litotecniche e/o geotecniche.

La Classe III comprende tre sottoclassi:
CLASSE IIIa, CLASSE IIIb e CLASSE IIIc.

CLASSE IIIa

Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geologici (geomorfologici od idrogeologici) che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Pericolosità da bassa ad alta.

La sottoclasse IIIa viene ulteriormente suddivisa nelle seguenti sottoclassi:

CLASSE IIIa2

Aree inedificate sottoposte a fenomeni idrogeologici potenzialmente attivi contraddistinti da bassa energia ovvero gravate da pericolosità da media a bassa. Dal punto di vista tecnico, le aree di Classe IIIa2 non sono edificabili. Potrebbero, in casi di assoluta dimostrata necessità e qualora le opere previste non fossero altrimenti ubicabili e di dichiarato interesse pubblico, acquisire idoneità all'utilizzazione urbanistica tramite la realizzazione di interventi di riassetto territoriale, in accordo con le disposizioni di cui all'art.31 della L.R.56/77. In ogni caso si dovrà comunque dare l'assoluta precedenza agli interventi di riassetto riguardanti settori territoriali a rischio attualmente antropizzati ovvero ricadenti in Classi di tipo IIIb.

CLASSE IIIa3

Aree inedificate sottoposte a fenomeni idrogeologici potenzialmente attivi contraddistinti da energia significativa ovvero gravate da pericolosità alta.

CLASSE IIIa4

Aree inedificate sottoposte a fenomeni idrogeologici attivi contraddistinti da energia molto alta ovvero gravate da pericolosità molto alta.

CLASSE IIIa5 (CLASSE NON CONTEMPLATA NELLA PRESENTE INDAGINE)

Aree inedificate sottoposte a fenomeni idrogeologici attivi contraddistinti da energia altissima ovvero gravate da pericolosità altissima. Eventuali abitazioni sparse presenti nel settore dovranno essere evacuate. L'accesso ed il transito in tali settori dovrà essere impedito e/o regolamentato secondo specifiche direttive da assumersi in funzione delle problematiche emerse ed emergenti.

Nelle Classi IIIa saranno ovviamente ammessi interventi di riassetto territoriale per bonificare e/o mitigare situazioni di dissesto che influenzano negativamente circostanti aree antropizzate.

CLASSE IIIB

Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio esistente. Pericolosità da bassa ad alta. Nuove opere e nuove costruzioni saranno ammesse solo a seguito dell'avvenuta eliminazione e/o minimizzazione della pericolosità, qualora sia oggettivamente possibile.

La sottoclasse IIIB viene ulteriormente suddivisa nelle seguenti sottoclassi:

CLASSE IIIB1

Aree in cui l'attuazione delle previsioni urbanistiche è sospesa sino alla verifica dello stato, della validità e dell'efficacia delle opere di difesa esistenti con eventuale successiva trasformazione in una delle classi IIIB successive.

CLASSE IIIB2

Aree in cui la realizzazione di nuove edificazioni è possibile unicamente dopo aver realizzato gli interventi di riassetto territoriale previsti.

CLASSE IIIB3

A seguito delle realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Non sono ammesse nuove costruzioni.

CLASSE IIIB4

Anche a seguito delle realizzazione delle opere di riassetto, comunque indispensabili per tutelare l'esistente, non sarà possibile alcun incremento di carico antropico. Non è ovviamente ammesso nessun tipo di nuova costruzione.

Qualora si intendesse apportare sostanziali variazioni alle prescrizioni geologico-tecniche formulate per le aree di Classe II, gli interventi proposti dovranno essere suffragati da una adeguata relazione geologico-tecnica redatta in conformità con il DM.11.3.88, tanto per la fase progettuale quanto per quella esecutiva dell'intervento, comprovante la compatibilità delle opere previste con le condizioni

litologiche, morfologiche, idrogeologiche, geotecniche (terre) e/o geomeccaniche (rocce) del settore interessato. Questa indagine geologica sarà a carico del richiedente.

CLASSE IIIC (NON UTILIZZATA NELL'INDAGINE IN CORSO)

Porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geologica e ad alto rischio per le quali non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica neppure del patrimonio esistente. Si ritiene indispensabile il trasferimento degli edifici occupati saltuariamente e persistentemente.

In tali settori il rischio non è mitigabile neppure attraverso

la realizzazione di opere di riassetto territoriale che

comunque potranno essere previste in funzione del non ulteriore aggravio della situazione geologica.

Le aree in Classe IIIC dovranno essere considerate nel piano di protezione civile ai sensi della normativa vigente.

Oltre alle classi III menzionate esistono anche le CLASSI:
III Indifferenziata e IIIB3'.

CLASSE III Indiff.(NON UTILIZZATA NELL'INDAGINE IN CORSO) Aree coincidenti con estesi versanti montani non edificati o con presenza di edifici isolati sparsi possono essere definite in Classe III Ind. In future varianti di piano potranno essere eseguiti gli opportuni approfondimenti per individuare in tali aree nuove zone definibili in CLASSI III, e CLASSI II. Sino all'espletamento degli approfondimenti nelle aree coincidenti con la CLASSE III Ind. valgono le identiche restrizioni urbanistiche previste per la Classe IIIa.

CLASSE IIIB3' (primo)

Aree potenzialmente a rischio di tipo idrogeologico in cui le situazioni di pericolo sono prevedibili con margini temporali utili. Tali settori possono essere utilizzati per ricreazione ed il tempo libero. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Non sono comunque ammesse nuove costruzioni. Le aree in classe IIIB3' devono essere espressamente comprese nel Piano di Protezione Civile.

Più specificatamente, per la casistica non definita e/o parzialmente contemplata nelle precedenti definizioni di classi di edificabilità, valgono le regole successivamente indicate.

1) Per le opere di interesse pubblico previste in aree di classe III Ind, IIIa e IIIB, non altrimenti localizzabili, ad

eccezione delle situazioni di grave pericolo, vale quanto indicato nell'art.31 della L.R.56/77.

2) Si chiarisce che nelle aree di **Classe I**, con pericolosità nulla, sono permessi, per gli edifici attualmente esistenti, i seguenti interventi urbanistici:

Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Risanamento conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia (RE), Ampliamento e Sopraelevazione (AS), Sostituzione Edilizia (SE). E' possibile applicare la L.R.21/98 (recupero sottotetti).

Nelle aree di Classe I è ovviamente permessa la Nuova Costruzione (NC) ed ogni forma di Completamento. Tali interventi dovranno essere eseguiti nel rispetto delle indicazioni del DM. 11.03.88.

3) Si chiarisce che in assenza di interventi di riassetto locale per gli edifici attualmente esistenti e compresi nelle aree di **Classe II**, con pericolosità moderata è ammesso l'incremento del carico antropico ovvero sono ammessi, adeguamenti che consentano una più razionale fruizione dell'esistente. Oltre la realizzazione di adeguamenti igienico-sanitari, sarà possibile realizzare nuovi locali, eseguire il recupero di locali preesistenti, la realizzazione di box, di ricoveri per attrezzi e di pertinenze similari. Si esclude ovviamente la realizzazione di nuove unità immobiliari.

Sarà pertanto possibile eseguire su edifici esistenti i seguenti interventi urbanistici:

Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Risanamento conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia Tipo A (REa), Ristrutturazione EDILIZIA Tipo B (REb), Ampliamento e Sopraelevazione (AS) . E' possibile applicare la L.R.21/98 (recupero sottotetti).

La realizzazione degli adeguamenti previsti è subordinata all'esecuzione di uno studio geologico-tecnico mirato a definire localmente le condizioni di rischio ed a prescrivere eventuali interventi e/o metodologie tecniche atti alla loro mitigazione. Questa indagine dovrà essere eseguita in conformità con le indicazioni del D.M. 11.03.1988 e sarà a carico del richiedente.

A seguito di interventi di riassetto locale e/o di provvedimenti ed accorgimenti progettuali che, con efficacia,

determinino l'annullamento e/o la minimizzazione del rischio, sarà possibile realizzare nuovi interventi abitativi, ampliamenti, completamenti ed ogni forma di ristrutturazione.

Oltre agli interventi urbanistici indicate nel in precedenza, per le classi in oggetto sarà possibile eseguire: Nuova Costruzione (NC), Sostituzione Edilizia (SE) ed ogni forma di Completamento.

Anche in questa fase sarà necessario che il richiedente produca un'adeguata relazione geologico-tecnica, conforme al D.M. 11.03.88, comprovante la compatibilità degli interventi urbanistici previsti con le condizioni geologiche ed idrogeologiche concretizzabili nell'area d'intervento e nelle zone d'influenza significative.

4) Si chiarisce che in assenza di interventi di riassetto territoriale per gli edifici attualmente esistenti e compresi nelle aree di **Classe IIIa2 e IIIb2**, con pericolosità bassa, ad eccezione di quelli localizzati in settori di dissesto attivo e/o potenziale, ovvero emergenti in situazioni di concreto pericolo, è ammesso un modesto incremento del carico antropico ovvero sono ammessi adeguamenti che consentano una più razionale fruizione dell'esistente.

Oltre la realizzazione di adeguamenti igienico-sanitari, sarà possibile realizzare nuovi locali, eseguire il recupero di locali preesistenti, la realizzazione di box, di ricoveri per attrezzi e di pertinenze similari. Si esclude ovviamente la realizzazione di nuove unità immobiliari.

Sarà pertanto possibile eseguire su edifici esistenti i seguenti interventi urbanistici:

Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Risanamento conservativo (RC), Ristrutturazione Edilizia Tipo A (REa), Ristrutturazione Edilizia Tipo B (REb), Ampliamento del 20% (valore percentuale massimo raggiungibile) e la Sopra elevazione (AS). E' possibile applicare la L.R.21/98(recupero sottotetti).

La realizzazione degli adeguamenti previsti è subordinata all'esecuzione di uno studio geologico-tecnico mirato a definire localmente le condizioni di rischio ed a prescrivere eventuali interventi e/o metodologie tecniche atti alla loro mitigazione. Questa indagine dovrà essere eseguita in conformità con le indicazioni del D.M. 11.03.1988 e sarà a carico del richiedente.

A seguito di interventi di riassetto territoriale che, con efficacia, determinino l'annullamento e/o la minimizzazione del rischio, .sarà ammesso_l^incremento del carico antropico. Sarà possibile realizzare nuovi interventi abitativi, ampliamenti, completamenti ed ogni forma di ristrutturazione.

Oltre agli interventi urbanistici indicate in precedenza, per le classi in oggetto sarà possibile eseguire:

Nuova Costruzione (NC) , Ampliamento (Am) , Sostituzione Edilizia (SE) ed ogni forma di Completamento.

Anche in questa fase sarà necessario che il richiedente produca un'adeguata relazione geologico-tecnica, conforme al D.M. 11.03.88, comprovante la compatibilità degli interventi urbanistici previsti con le condizioni geologiche ed idrogeologiche concretizzabili nell'area d'intervento e nelle zone d'influenza significative.

5) Si chiarisce che in assenza di interventi di riassetto territoriale per gli edifici attualmente esistenti e compresi nelle aree di Classe IIIa3 e IIIB3, con pericolosità da media ad alta non è ammesso alcun incremento del carico antropico. In tali condizioni è unicamente concesso il mantenimento dell'esistente e la realizzazione di adeguamenti igienico-sanitari. Si esclude ovviamente la realizzazione di nuove unità immobiliari.

Sarà pertanto possibile eseguire su edifici esistenti i seguenti interventi urbanistici:

Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS) , Risanamento Conservativo senza incremento dell' unità immobiliare (RCsi) e Ristrutturazione Edilizia Tipo A senza incremento della unità immobiliare (REasi). Si applica la L.R.21/98 (recupero sottotetti) esclusivamente per il miglioramento igienico-funzionale dell'unità immobiliare.

La realizzazione degli interventi urbanistici di mantenimento e di adeguamento previsti è subordinata all'esecuzione di uno studio geologico-tecnico, con tutti gli approfondimenti necessari quali indagini geotecniche ecc., mirato a definire localmente le condizioni di rischio ed a prescrivere eventuali interventi e/o metodologie tecniche atti alla loro mitigazione. Questa indagine dovrà essere eseguita in conformità con le indicazioni del D.M. 11.03.1988, tanto nella fase progettuale quanto in quella esecutiva. Le indagini in oggetto saranno a carico del richiedente.

A seguito di interventi di riassetto territoriale che, con efficacia, determinino la mitigazione del rischio, è permesso, per i settori non ricadenti in aree di dissesto attivo e/o potenziale, un modesto incremento del carico antropico. Negli edifici esistenti, oltre il mantenimento e la realizzazione di adeguamenti igienico-sanitari, sarà permessa la realizzazione di nuovi locali per entità volumetriche modeste, il recupero di locali preesistenti, la realizzazione di box, di ricoveri per attrezzi e di pertinenze similari. Si esclude ovviamente la costruzione di nuove unità immobiliari.

Oltre agli interventi urbanistici indicati in precedenza, per le classi in oggetto sarà possibile eseguire:

Risanamento conservativo (RC) , Ristrutturazione Edilizia Tipo A (REa) , Ristrutturazione Edilizia Tipo B (REb) . E' possibile applicare la L.R.21/98(recupero sottotetti).

Per l'esistente, compreso in aree di dissesto attivo e/o potenziale, anche se ricadente in settori di avvenuta mitigazione del rischio, sarà unicamente possibile eseguire il mantenimento delle attuali strutture e realizzare adeguamenti igienico-sanitari.

Sono pertanto possibili la Manutenzione Ordinaria (MO), la Manutenzione Straordinaria (MS) ed il Risanamento Conservativo senza incremento delle unità immobiliari (RCsi).

Anche in queste fasi sarà necessario che il richiedente produca un'adeguata relazione geologico-tecnica, conforme al D.M. 11.03.88, comprovante la compatibilità degli interventi urbanistici previsti con le condizioni geologiche ed idrogeologiche concretizzabili nell'area d'intervento e nelle zone d'influenza significative.

6) Si chiarisce che in assenza della verifica dello stato, della validità e dell'efficacia delle opere di difesa presenti (specificatamente indicate nelle successive relazioni specifiche relative ad ogni singolo intervento), per gli edifici attualmente esistenti e compresi nelle aree di **Classe IIIB1**, con pericolosità da media a bassa non è ammesso alcun incremento del carico antropico. In tali condizioni è unicamente concesso il mantenimento dell'esistente e la realizzazione di adeguamenti igienico-sanitari. Si esclude ovviamente la realizzazione di nuove unità immobiliari.

Sarà pertanto possibile eseguire su edifici esistenti i seguenti interventi urbanistici:

Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS), Risanamento Conservativo (RS) e Ristrutturazione Edilizia Tipo A senza incremento dell' unità immobiliare (REasi). Non si applica la L.R.21/98 (recupero sottotetti).

La realizzazione degli interventi urbanistici di mantenimento e di adeguamento previsti è subordinata all'esecuzione di uno studio geologico-tecnico, con tutti gli approfondimenti necessari quali indagini geotecniche eco., mirato a definire localmente le condizioni di rischio ed a prescrivere eventuali interventi e/o metodologie tecniche atti alla loro mitigazione. Questa indagine dovrà essere eseguita in conformità con le indicazioni del D.M. 11.03.1988, tanto nella fase progettuale quanto in quella esecutiva. Le indagini in oggetto saranno a carico del richiedente.

A seguito di_____verifiche che comprovino la validità e l'efficacia delle opere di difesa esistenti sarà ammesso l'incremento del carico antropico. Sarà possibile realizzare nuovi interventi abitativi, ampliamenti, completamenti ed ogni forma di ristrutturazione.

Oltre agli interventi urbanistici indicate in precedenza, per la classe in oggetto sarà possibile eseguire:

Ristrutturazione Edilizia Tipo A (Rea), Ristrutturazione Edilizia Tipo B (REb), Nuova Costruzione (NC), Ampliamento e Sopraelevazione (AS), Sostituzione Edilizia (SE) ed ogni forma di Completamento.

Anche in questa fase sarà necessario che il richiedente produca un'adeguata relazione geologico-tecnica, conforme al D.M. 11.03.88, comprovante la compatibilità degli interventi urbanistici previsti con le condizioni geologiche ed idrogeologiche concretizzabili nell'area d'intervento e nelle zone d'influenza significative.

7) Per gli edifici ricadenti in **Classe IIIB4** e per quelli sparsi in settori di **Classe IIIA4** ovvero, compresi in situazioni di pericolosità molto alta, indipendentemente dalla realizzazione di interventi di sistemazione territoriale volte a mitigare il rischio, non è acconsentito alcun incremento del carico antropico. Sono comunque ammessi interventi per il mantenimento dell'esistente ed eventualmente adeguamenti igienico-sanitari. Questi interventi saranno valutati, in fase

di redazione di P.R.G.C, in funzione della tipologia e della gravita delle dinamiche geologiche riscontrate. Si esclude ovviamente la realizzazione di nuove unità immobiliari.

Sarà pertanto possibile eseguire su edifici esistenti i seguenti interventi urbanistici:

Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS) e Risanamento Conservativo senza incremento delle unità immobiliari (RCsi). Non si applica la L.R.21/98 (recupero sottotetti).

La realizzazione degli interventi urbanistici previsti è subordinata all'esecuzione di uno studio geologico-tecnico, con tutti gli approfondimenti necessari quali indagini geotecniche ecc., mirato a definire localmente le condizioni di rischio ed a prescrivere eventuali interventi e/o metodologie tecniche atti alla loro mitigazione. Questa indagine dovrà essere eseguita in conformità con le indicazioni del D.M. 11.03.1988, tanto nella fase progettuale quanto in quella esecutiva. Le indagini in oggetto saranno a carico del richiedente.

8) Nelle aree a rischio, con l'esclusione di quelle interessate da processi distruttivi di esondazione fluviale, di attività di conoide di deiezione e quelle suscettibili di dissesti gravitativi attivi e potenziali, ovvero ad eccezione dei settori a pericolosità alta e molto alta, è possibile realizzare nuove costruzioni che riguardino, in senso stretto, edifici per attività agricole. Tali interventi, che solitamente riguardano porzioni di pianura e pertanto sono suscettibili a disagi di tipo idraulico, dovranno, se possibile, privilegiare lo sviluppo verticale delle strutture. Gli interventi descritti saranno comunque ammessi dopo l'esecuzione di un'indagine geologico-tecnica, con tutti gli approfondimenti necessari, mirata a definire localmente le condizioni di rischio ed a prescrivere eventuali interventi e/o metodologie tecniche atti alla loro mitigazione. Questa indagine dovrà essere eseguita in conformità con le indicazioni del D.M. 11.03.1988, tanto nella fase progettuale quanto in quella esecutiva. L'indagine in oggetto sarà a carico del richiedente.

9) A prescindere dal tipo di Classe d'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica, entro le **fasce geometriche di rispetto minime di 20m, 15m e di 10m** dalle sponde dei corpi idrici è vietato realizzare nuovi interventi edificatori. Per

gli edifici esistenti, ricadenti nelle fasce di rispetto indicate, non sono ammessi incrementi del carico antropico. Sarà unicamente possibile mantenere l'esistente e realizzare adeguamenti igienico-sanitari.

Sarà pertanto possibile eseguire su edifici esistenti i seguenti interventi urbanistici:

Manutenzione Ordinaria (MO), Manutenzione Straordinaria (MS) e Risanamento Conservativo senza incremento dell'unità immobiliare (RCsi). Non si applica la L.R.21/98 (recupero sottotetti).

Tali interventi urbanistici dovranno essere suffragati da una specifica relazione geologica ed idraulica comprovante la compatibilità delle realizzazioni previste con il quadro idrogeologico esistente. Questa indagine, redatta conformemente al DM. 11.03.88, sarà a carico del richiedente. Nuove costruzioni e/o incrementi del carico antropico non sono ammessi neppure dopo la realizzazione di nuove difese e/o il potenziamento di quelle esistenti.

Per le acque di tipo pubblico e per quelle non appartenenti a questa dicitura ma defluenti in alvei modellati in suolo pubblico, le fasce di rispetto di 15m dalle sponde fluviali, previste dall'art.29 della L.R. 56/77, comprendono anche il limite di rispetto 10m previsto dal R.D. 523/1904. L'eventuale applicazione del limite di 10m del R.D., per scopi attinenti ad antropizzazione, dovrà essere di carattere sporadico e riguardare unicamente quegli interventi, documentatamente, non altrimenti espletabili.

L'applicazione del R.D. dovrà essere supportata da una specifica indagine geologica, idrogeologica ed idraulica redatta, a cura dell'Amministrazione Comunale, conformemente alla normativa vigente e comprovante l'idoneità morfologica ed idraulica del corso d'acqua.

In tale ambito si evidenzia che il limite minimo di salvaguardia di 10m è invalicabile.

10) Per quanto attiene i **Cambiamenti di destinazione d'Uso** degli immobili ricadenti in aree di Classe IIa, IIb, IIIa e IIIb, con l'esclusione per quelli compresi in Classi IIIa4, IIIb4 e IIIC, possono essere previste modeste variazioni di destinazione d'uso che non comportino un aumento del rischio e del carico antropico.

Gli interventi previsti dovranno comunque essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni e dei criteri edificatori esposti nei punti precedenti.

Tali cambiamenti dovranno essere suffragati dallo svolgimento di puntuali indagini geologico-tecniche, redatte ai sensi del D.M. 11.03.88, che dettagliano il grado di pericolosità, individuino eventuali adeguate opere di riassetto e accorgimenti tecnici atti a mitigare il rischio. A seguito delle indicazioni emergenti L'Amministrazione Comunale potrà decidere se, ed in quali condizioni, rilasciare la concessione edilizia.

11) Si chiarisce che per i soli interventi di *Manutenzione Ordinaria (MO)* e di *Manutenzione Straordinaria (MS)*, eseguiti in aree appartenenti alle Classi II, IIIa2, IIIa3, IIIa4, IIIb2, IIIb3 e IIIb4, eseguiti conformemente alle corrispondenti categorie di opere permesse, la realizzazione della relazione geologico-tecnica, ai sensi del DM. 11.03.8, potrebbe anche non essere richiesta, a seconda dei casi, a discrezione dell'Amministrazione Comunale.

12) E' proibito realizzare strutture antropiche sovrastanti i corsi d'acqua intubati.

13) E' drasticamente proibito intubare, creare strozzature e/o produrre modificazione della morfologia naturale dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale. Sono ammessi gli interventi di pulizia, deforestazione e miglioramento idraulico degli alvei dei corsi d'acqua. Il miglioramento delle caratteristiche idrauliche di un corso d'acqua dovrà essere subordinato ad una specifica progettazione approvata dagli organi istituzionali competenti. Quest'ultimo intervento riguarda unicamente i corsi d'acqua minori.

14) Per soddisfare esigenze pregresse, si ritiene che in tutto il territorio comunale, con l'eccezione per i settori eventualmente ricadenti in classe IIIb4, IIIa4, IIIa5, IIIC, nelle fasce geometriche di rispetto dei corsi d'acqua e nei settori di dissesto attivo e/o potenziale, sia possibile realizzare box per il ricovero di autoveicoli purché tali interventi non interferiscano negativamente con l'assetto morfologico e/o idrogeologico locale.

L'esecuzione dei box, che dovrà comunque essere di dimensioni utilmente contenute, sarà subordinata allo svolgimento di un'indagine geologico tecnica mirata ad evidenziare gli eventuali elementi di pericolosità ed a proporre idonei accorgimenti tecnici per mitigarne il rischio. L'indagine che dovrà seguire le indicazioni del D.M. 11.03.88, sarà realizzata a carico del richiedente.

15) Per le nuove costruzioni che si realizzeranno in zone, non vincolate, nella porzione pedemontana, emergente in prossimità della nuova fascia di rispetto di 20m dal piede del versante, si renderà necessario eseguire approfonditi studi geologici rivolti a verificare le possibili traiettorie di eventuali materiali in precarie condizioni di equilibrio e di suggerirne possibili opere di stabilizzazione e/o protezione. Tale indagine, di carattere geologico-geomeccanico e/o geologico-geotecnico, dovrà essere redatta a cura del richiedente. A seguito delle indicazioni di carattere geologico emergenti dalle indagini svolte, l'Amministrazione Comunale potrà decidere se, ed in quali condizioni, rilasciare la concessione edilizia nelle aree esterne e limitrofe alla fascia pedemontana di rispetto.

16) Per quanto attiene le prescrizioni vigenti per le porzioni territoriali comprese entro i limiti delle fasce A, B e B di Progetto del (PAI), ovvero per gli alvei attuali e quelli di piena dei corsi d'acqua presenti in ambito territoriale, si rimanda all'analisi delle Norme di Attuazione del Pai. Sostanzialmente nelle zone di pertinenza delle aste fluviali, ad eccezione di modeste attività di tipo agricolo e poche altre, minimamente incisive a livello antropico, non è possibile realizzare alcun altro tipo d'intervento produttivo e/o antropico.

Nelle zone di pertinenza idraulica dei corsi d'acqua minori, ad eccezione di attività agricole pochissimo invasive (si esclude ovviamente ogni forma di piantagione di essenze vegetali di consistenza significativa) ed alla deforestazione sistematica, non sono concessi altri tipi di attività produttive.

17) CRITERI DI ESPLETAMENTO DEGLI INTERVENTI DI RIASSETTO TERRITORIALE E DI BONIFICA LOCALE.

Per i settori ricadenti in classe IIIB, per i quali sono previsti interventi di riassetto territoriale per mitigarne il rischio, sarà possibile procedere all'esecuzione delle opere urbanistiche previste unicamente dopo la reale realizzazione ed il collaudo delle bonifiche territoriali.

Si chiarisce che, conformemente agli intenti della Circolare 7/LAP, anche dopo interventi di riassetto territoriale, non sarà possibile declassare aree di Classe IIIB che, per definizione sono caratterizzate da rischio da basso a molto alto, in aree definite da classi a minore pericolosità.

Ovvero non sarà, per esempio, possibile trasformare una Classe IIb3 oppure una IIb2 in una Classe II. Le Classi IIb4 e IIe non sono ovviamente declassabili per nessun motivo. Si ricorda che sarà invece possibile edificare nuovamente nelle aree di Classe IIb2 in cui siano stati realizzati adeguati interventi di riassetto territoriale e nelle aree di Classe IIb1 ad avvenuta verifica comprovante lo stato di integrità e vera efficacia delle opere di difesa esistenti riguardanti il settore IIb1.

Per le aree di Classe II, facilmente bonificabili con interventi di tipo locale, possono essere adottati i seguenti criteri d'intervento:

Classe II1 inidonea a causa di acclività.

Edificabile limitando l'entità di eventuali sbancamenti e dei riporti, limitando i valori dei carichi sulle fondazioni, regimando correttamente le acque di scarico, evitando di creare trincee parallele al versante ed evitando di denudare i terreni della loro coperture vegetale (ove possibile). Qualora le condizioni stratigrafiche lo consentissero adagiare direttamente le fondazioni sulla sottostante roccia in posto. Gli interventi preparatori dell'area e quelli relativi alla realizzazione degli interventi non devono causare situazioni di rischio per eventuali strutture antropiche sottostanti.

Classe II2 inidonea a causa di ristagni superficiali.

Edificabile eliminando o strutturando adeguatamente i locali in interrato e sopraelevando sufficientemente il livello abitativo rispetto al piano di campagna.

Si dovranno dimensionare le fondazioni per terreni saturi d'acqua.

Si ritiene che, per interventi dei singoli privati, sia più economico, sicuro e vantaggioso edificare eliminando i locali in interrato.

Classe II3 inidonea a causa di innalzamenti della falda freatica.

Edificabile adottando le stesse prescrizioni previste per la Classe II2.

Più in generale, per garantire la stabilità di tutti i nuovi interventi edificatori, si dovranno seguire le sottoindicate prescrizioni di carattere generale.

- Gli sbancamenti ed i riporti lungo le scarpate dovranno essere sostenuti e drenati con opportune opere al fine di garantire la stabilità a lungo termine dei pendii.
- I nuovi insediamenti, realizzati in prossimità di scarpate morfologicamente significative, dovranno presentare distanze, dal ciglio, dell'ordine dei 20m.
- Evitare di eseguire sbancamenti in prossimità di abitazioni esistenti.
- L'innalzamento del piano di campagna, eseguito tramite il riporto di materiale, non dovrà provocare, nel corso dei fenomeni di allagamento, maggiori danni alle aree circostanti. Tale condizione potrà, ad esempio, essere raggiunta realizzando opportune canalizzazioni e/o tubazioni di smaltimento delle acque che, se di portata significativa, entreranno a far parte del reticolato idrografico minore.
- E' vietato edificare sopra i tratti fluviali scoperti anche di dimensioni minori, lungo i tratti intubati e/o più in generale nelle fasce geometriche di rispetto fluviale.

Non eseguire intubamenti, restringimenti d'alveo e rettificazioni della rete idraulica. Nuovi attraversamenti dei corsi d'acqua non dovranno produrre riduzioni delle attuali luci di deflusso di piena. Questa condizione dovrà essere verificata con una specifica relazione geologica, idrogeologica ed idraulica volta a stimare le portate in gioco unitamente ai valori del trasporto solido concretizzabile. Le verifiche di tipo idraulico dovranno fare riferimento ad eventi con possibilità di ricorrenza duecentennale (Tr200).

Garantire la pulizia e la manutenzione degli alvei del reticolato idrografico minore e, compatibilmente con le leggi vigenti, anche di quelli della rete idrica principale.

Per un esame dettagliato delle classi di edificabilità relative alle aree oggetto di richiesta, come precedentemente indicato, si rimanda all'analisi delle Carte di Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica alla Scala di Piano (1:2.000), con trasposizione dei limiti degli interventi, delle TAV.le (1B) Villadossola SUD, (2B) Villadossola Centro e (3B) Villadossola Nord, parte integrante ed allegate separatamente alla presente relazione geologica specifica. Per i settori abitativi periferici non compresi nelle tavole

ora indicate, ad esempio alpeggi montani, si vedano i criteri di edificabilità esposti nella Carta di Sintesi della Pericolosità Morfologica e dell'Idoneità Urbanistica, alla scala 1:5.000, attinente al P.R.G.C.

1.3) Caratteristiche geologico-tecniche delle aree oggetto di richiesta indicate nella CARTA DI ZONIZZAZIONE P2D

a) FASCIA MONTANA

- AREE DI COMPLETAMENTO C1, AREE DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA2.

1) Le aree indicate emergono lungo un ampio terrazzamento orografico, di origine fluviale, variamente ricoperto da materiale alluvionale antico.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, in quanto emergenti lungo un versante sensibilmente acclive.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale).

4) gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16.

- AREE DI COMPLETAMENTO C2 e C4, AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI1 ed AREA VERDE/ATTREZZ. SPORTIVE EMERGENTE A SUD-EST DEL BOSCHETTO.

1) Le aree indicate emergono lungo un ampio terrazzamento orografico, di origine fluviale, variamente ricoperto da materiale alluvionale antico.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili a potenzialmente instabili, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine clinografico/gravitative.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, in parte, alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale) e, in parte, alla classe IIIa3 (inedificata/inidonea).

4) Gli interventi previsti, per la porzione ricadente in classe II1, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni

indicate nel 2 comma di pag.16. Le porzioni comprese in aree di Classe IIIa3 sono regolamentate dalle norme indicate nel punto 5) di pag.9.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA3

1) L'area indicata emerge lungo un ampio terrazzamento orografico ricoperto da discontinua coltre di materiale clastico.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine clinografico/gravitative.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, in parte, alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, in parte, alla classe IIIa3 (inedificata inidonea) e IIIb3 (edificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, per la porzione ricadente in classe II1, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16. Per le porzioni ricadenti in classe IIIb3 e IIIa3 valgono i criteri di edificabilità indicati al punto 5) di pag.9.

- POSTEGGIO EMERGENTE A SUD-OVEST DI CASA DEI CONTI

1) L'area in oggetto emerge in corrispondenza di un terrazzamento orografico variamente ricoperto da materiale alluvionale antico.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta potenzialmente instabile, con pericolosità alta, per cause di origine clinografico/gravitative.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) L'intervento previsto, di carattere pubblico non residenziale, risulta fattibile ai sensi dell'art.31 della L.R.56/77.

- AREA ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO/COMPLETAMENTO D3-2bis

1) L'area indicata, emergente al piede di un versante montano acclive, risulta modellata in coltre clastica di copertura direttamente adagiata sulla sottostante roccia in posto costituita da bancate gneissiche.

La porzione settentrionale dell'area in oggetto è attraversata dal tronco terminale di un rio minore defluente dal retrostante versante montano. Il margine orientale dell'area

D3-2 bis lambisce invece la canalizzazione scolmatrice diretta verso sud.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta potenzialmente instabile, con pericolosità alta, per cause di origine idrogeologico/gravitative. Solo una limitata e marginale porzione dell'area risulta instabile con pericolosità molto alta.

3) I limiti dell'area oggetto di richiesta ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, in parte, alla Classe IIIa3 (inedificata inidonea), IIIB3 (edificata inidonea) e, in parte, alla classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Per le porzioni d'area ricadenti nelle Classi IIIB3 e IIIa3 valgono i criteri di edificabilità esposti al punto 5) di pag.9, per quelle comprese in Classe IIIa4 valgono le indicazioni contenute nel punto 7) di pag.11. Le porzioni di terreno, comprese nelle fasce di rispetto di 15m dalle sponde dei rami idraulici presenti, sono disciplinate dalle norme espresse nel punto 9) di pag.12.

L'area considerata, emergente al piede di un versante acclive, è regolamentata dalle norme indicate al punto 15) di pag.15.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA9, AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI7 E PARCHEGGIO EMERGENTE A SUD DI DARONZO

1) Le aree indicate emergono lungo un terrazzamento orografico ricoperto da coltre clastica addensata.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, in quanto insistenti lungo un pendio sensibilmente acclive.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe III (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16.

- AREE DI COMPLETAMENTO C11 e C59,
PARCHEGGIO IN LOCALITA' NOGA

1) Le aree indicate emergono lungo terrazzamenti orografici ricoperti da discontinua coltre clastica. Ove affiorante la roccia risulta costituita da massa anfibolica (metabasalti).

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, in quanto insistenti lungo pendii sensibilmente acclivi.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16.

- TRE PARCHEGGI LUNGO LA STRADA PROVINCIALE DELLA VALLE ANTRONA NEL TRATTO COMPRESO FRA L'ABITATO DEL MAGLIETTO E QUELLO DELLA NOGA.

1)Le aree indicate emergono lungo rotture di pendenza di un esteso versante montano, modellato in potenti bancate anfiboliche, ricoperte da esile e discontinua coltre di copertura detritica.

2)Morfologicamente le aree esaminate risultano, , da moderatamente instabili a potenzialmente instabili, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine clinografica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, per la massima parte, alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, in parte, alla classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4)Gli interventi previsti ricadenti in classe II1, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16. Per le porzioni d'intervento ricadenti in classe IIIa3 valgono comunque i criteri di edificabilità previsti nell'art.31 della L.R.56/77 per interventi di tipo pubblico non residenziale.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA10

1)L'area indicata emerge lungo la porzione inferiore di un versante montano modellato in bancate litoidi ricoperte da una continua coltre clastica di potenza da pellicolare a media.

2)Morfologicamente l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, in quanto insistente lungo un pendio sensibilmente acclive.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16.

- PARCHEGGIO INSISTENTE AL PIAGGIO

1) L'area indicata emerge lungo la porzione inferiore di un versante montano modellato in bancate litoidi ricoperte da una continua coltre clastica di potenza da pellicolare a media.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta, moderatamente instabile, con pericolosità moderata, in quanto insistente lungo un pendio sensibilmente acclive.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16.

- PARCHEGGIO UBICATO SUL VERSANTE EMERGENTE A NORD DEL PONTE NAPOLEONICO SUL T.OVESCA

1) L'area in oggetto emerge in corrispondenza di un terrazzamento modellato in una potente massa di materiale clastico di origine fluvio-glaciale.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta potenzialmente instabile, con pericolosità alta, per cause di origine clinografiche (pendenze accentuate).

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla classe IIb3 (edificata inidonea).

4) In ogni caso, l'intervento previsto, di carattere pubblico e di consistenza ridotta, sarà comunque eseguibile in conformità all'art.31 della L.R.56/77.

- AREE DI COMPLETAMENTO C23 e C24, AREA VERDE/ATTREZ. SPORTIVE EMERGENTE A SUD DEL GAGGIO.

1) Le aree indicate emergono lungo terrazzamenti modellati in coltre clastica direttamente adagiata lungo le bancate anfiboliche del versante. In corrispondenza dell'area C23 la copertura incoerente e di consistenza ridotta, in corrispondenza dell'area C24 la copertura assume una potenza verticale apprezzabile.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, in quanto insistenti in prossimità di pendii acclivi.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale). Unicamente un lembo

ridottissimo dell'area C24 è compreso in Classe IIIa3(inedificata inidonea)

4) Gli interventi previsti ricadenti in classe II1, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2°comma di pag.16. Per il lembo marginale dell'area C24, ricadente in classe IIIa3, valgono le indicazioni espresse al punto 5) di pag.9.

Gli interventi edificatori, che insistono nei pressi di pronunciate rotture di pendenza, dovranno presentare una distanza minima, dall'orlo di queste ultime, stabilita nell'ordine dei 20m.

- AREE DI COMPLETAMENTO C25 e C26

1)Le aree indicate emergono lungo un evidente terrazzamento orografico, modellato in bancate anfiboliche, variamente ricoperto da contenute coltri clastiche.

2)Morfologicamente le aree esaminate risultano, , da moderatamente instabili a potenzialmente instabili, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine clinografica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, per la massima parte, alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, in parte, alla classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti ricadenti in classe III, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2°comma di pag.16. Per le porzioni ricadenti in classe IIIa3 valgono le indicazioni espresse al punto 5) di pag.9. Gli interventi edificatori, che insistono nei pressi di pronunciate rotture di pendenza, dovranno presentare una distanza minima, dall'orlo di queste ultime, stabilita nell'ordine dei 20m.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA32

1)L'area indicata emerge lungo un pronunciato dosso modellato in potente coltre fluvio-glaciale.

2)Morfologicamente l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, in quanto emergente lungo un versante sensibilmente acclive.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16.

- AREA VERDE/ATTREZ. SPORTIVE EMERGENTE ALLO SBOCCO
VALLIVO DEL RIO FONTANA

1) L'area indicata, massimamente emergente lungo la porzione settentrionale del conoide di deiezione del Rio Fontana, risulta modellata in depositi alluvionali recenti direttamente adagiati lungo la fascia alluvionale di fondovalle.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta instabile, con pericolosità molto alta, per cause di origine idrogeologica. Il settore in oggetto riguarda una porzione di conoide riattivabile. In questo quadro esistono concrete condizioni di rischio.

3) I limiti dell'area oggetto di richiesta ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, massimamente, alla Classe IIIa4 (inedificata inidonea), e solo limitatamente alla Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Per gli interventi previsti, di carattere pubblico non residenziale, valgono i criteri di edificabilità indicati nell'art.31 della L.R.56/77. L'area ora considerata dovrà comunque essere inclusa nel Piano di Protezione Civile.

- AREA DI COMPLETAMENTO C61

1) L'area indicata emerge lungo un blando terrazzamento orografico ricoperto da discontinua coltre clastica. Ove affiorante la roccia risulta costituita da massa gneissica.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, in quanto insistente lungo un pendio sensibilmente acclive.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 2° comma di pag.16.

B) FASCIA ALLUVIONALE

- AREA DI COMPLETAMENTO CA1

1) L'area indicata, insistente in prossimità del limite inferiore di un acclive versante montano, emerge lungo la fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in

potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni mediorecenti.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica e gravitativa.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle indicazioni espresse nel 3° comma di pag.16 e nel punto 15) di pag.15.

- AREA ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO/AMPLIAMENTO D3-1.

1) L'area indicata, insistente al piede di un versante montano acclive e modellato in potenti bancate gneissiche, emerge lungo la fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologico/gravitativa. Il limite occidentale dell'area in esame lambisce direttamente un ramo idraulico del reticolato idrografico minore.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, in parte, alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, in parte, alle classi IIIb3 (edificata inidonea) e IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti ricadenti in area di classe II2, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16. Per le porzioni ricadenti in Classe IIIb3 e IIIa4 valgono i criteri di edificabilità rispettivamente indicati al punto 5) di pag.9 ed al punto 7) di pag.11.

Per la porzione di area compresa nella fascia idraulica di rispetto di 15m valgono inoltre i criteri di edificabilità espressi al punto 9) di pag.12.

Complessivamente, per l'area esaminata, valgono anche le prescrizioni indicate al punto 15) di pag.15.

- AREA ARTIGIANALE DI NUOVO IMPIANTO/AMPLIAMENTO D3-2, AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA27, AREE DI COMPLETAMENTO C50 e C51.

I) Le aree indicate, insistenti al piede di un versante montano decisamente acclive e modellato in potenti bancate

gneissiche, emergono lungo la porzione laterale sinistra del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili ad instabili, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologico/gravitativa. I limiti occidentali delle aree in esame lambiscono un ramo idraulico del reticolato idrografico minore.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, per la massima parte, alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, più limitatamente, alla classe IIIb3 (edificata inidonea). Unicamente una ridotta porzione dell'area D3-2 ricade in Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti ricadenti in area di classe II2, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16. Per le porzioni ricadenti in classe IIIb3 e IIIa4, quest'ultima interessa unicamente l'area D3-2, valgono i criteri di edificabilità rispettivamente indicati al punto 5) di pag.9 ed al punto 7) di pag.11.

Per le porzioni di terreno, comprese nella fascia idraulica di rispetto di 15m, valgono inoltre i criteri di edificabilità indicati al punto 9) di pag.12.

Complessivamente, per le aree esaminate, valgono anche le indicazioni espresse al punto 15) di pag.15.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA4, AREE DI COMPLETAMENTO C48 e C49 ED AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 2.

1) Le aree indicate, emergenti lungo la fascia pedemontana, insistono in corrispondenza del lembo laterale sinistro del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle

prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16 ed al punto 15) di pag.15.

- AREE DI COMPLETAMENTO CI e C9, AREE DI COMPLETAMENTO/ AMPLIAMENTO CA6 e CA8, AREE DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 3 ed NI 5, AREE COMMERCIALI DIREZIONALI DI NUOVO IMPIANTO/COMPLETAMENTO CD2 e CD12, AREA ARTIGIANALE DI RIORDINO DA ATTREZZARE D4, VERDE/ATTR.SPORTIVI IN LOCALITA'PEDEMONTE, TRE PARCHEGGI IN LOCALITA'PEDEMONTE IN DESTRA EX SS.33 DEL SEMPIONE e n.2 PARCHEGGI IN LOCALITA'PEDEMONTE IN SINISTRA EX SS.33 DEL SEMPIONE.

1)Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione laterale distale sinistra del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2)Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREE DI COMPLETAMENTO C5, C6, C8 e C47, AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA5, AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI23.

1)Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione laterale distale sinistra del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2)Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREA DIREZIONALE DI NUOVO IMPIANTO/COMPLETAMENTO CD1, AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA7, AREE DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 4, n.5 PARCHEGGI NELLA ZONA DEL PEEP ed AREA VERDE/ATTR.SPORTIVE ATTIGUA ALL'AREA NI4.

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione meridionale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2)Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3°comma di pag.16.

- n.2 AREE VERDI/ATTREZ. SPORTIVE EMERGENTI A SUD E AD EST DELLA ZONA PEEP

1)Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione meridionale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2)Morfologicamente le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili a potenzialmente instabili, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. Ad est delle due aree indicate si sviluppa il canale artificiale ENEL.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, massimamente, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale) e, in parte, appartenenti alla Classe IIIa3(inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti ricadenti in area di classe II2, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3°comma di pag.16. Per le porzioni ricadenti in classe IIIa3 valgono ovviamente i criteri di edificabilità conformi all'art.31 della L.R.56/77.

Per i terreni compresi nelle fasce di rispetto di 15m dal canale ENEL valgono comunque i criteri di edificabilità indicati al punto 9) di pag.12.

- AREE DI COMPLETAMENTO CI 7, CI8 e CI 9,
AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA12

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione orientale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con moderata pericolosità, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA13

1) L'area indicata insiste lungo la porzione orientale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. In prossimità del margine orientale del settore in oggetto si sviluppa il canale artificiale ENEL.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, massimamente, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale) e, in minima parte, appartenente alla Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti ricadenti in area di classe II2, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16. Per la porzione ricadente in classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi al punto 5) di pag.9.

Per la ridotta porzione di terreni, compresi nella fascia di rispetto di 15m dal canale ENEL, valgono le indicazioni espresse nel punto 9) di pag.12.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA28

1) L'area indicata insiste in corrispondenza del lembo orientale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e

risulta modellata in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA14

1) L'area indicata insiste lungo la fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, in parte, in un settore appartenente alla Classe IIIB2 (edificata inidonea con pericolosità da media a bassa).

4) Gli interventi previsti ricadenti in area di classe II2, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16. Per la ridotta porzione ricadente in classe IIIB2 valgono i criteri di edificabilità espressi al punto 4) di pag.8.

- AREA DI RISTRUTTURAZIONE URBAN.RU1

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione apicale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, per cause di origine idrogeologica, con pericolosità da bassa ad alta.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIIB1 (attualmente edificata inidonea, completamente edificabile dopo la verifica dello stato e dell'efficacia dalle difese idrauliche insistenti in sponda

destra orografica del T.Ovesca nella porzione apicale del conoide), in parte in un settore appartenente alla Classe IIIB2 (edificata inidonea con pericolosità da media a bassa) e, in parte, in un settore appartenente alle Classi IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in area di classe IIIB1, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 6) di pag.10. Per la porzione ricadente in classe IIIB2 valgono i criteri di edificabilità espressi al punto 4) di pag.8 e per quella compresa nella Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità indicati nel punto 5) di pag.9

- AREA DI RISTRUTTURAZIONE URBAN.RU2

1)L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione apicale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2)Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta potenzialmente instabile, per cause di origine idrogeologica, con pericolosità da bassa a media.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, per la massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIIB1 (attualmente edificata inidonea, completamente edificabile dopo la verifica dello stato e dell'efficacia svolta dalle difese idrauliche insistenti in sponda destra orografica del T.Ovesca nella porzione apicale del conoide) e, in parte, in un settore appartenente alla Classe IIIB2 (edificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in area di Classe IIIB1, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 6) di pag.10 . Per la porzione ricadente in classe IIIB2 valgono i criteri di edificabilità espressi al punto 4) di pag.8.

- AREA COMMERCIALE DIREZIONALE DI NUOVO IMP./COMPL.CD4

1)L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione apicale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta potenzialmente instabile, per cause di origine idrogeologica, con pericolosità alta. Immediatamente a nord dell'area in oggetto si sviluppa l'asta torrentizia dell'Ovesca.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIIB3 (edificata inidonea).

4) Gli interventi previsti sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 5) di pag.9. Per le porzioni di terreno comprese nella fascia di rispetto di 20m dalla sponda del T.Ovesca, valgono le indicazioni contenute nel punto 9) di pag.12.

- AREA DI COMPLETAMENTO C58, AREE DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA18 e CA29

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione apicale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano potenzialmente instabili, con pericolosità da bassa a media, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIb1 (attualmente edificata inidonea, completamente edificabile dopo la verifica dello stato e dell'efficacia svolta dalle difese idrauliche insistenti in sponda destra orografica del T.Ovesca nella porzione apicale del conoide).

4) Gli interventi previsti sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 6) di pag.10.

- AREE DI COMPLETAMENTO CA11 e CA30, AREA COMMERCIALE DIREZIONALE DI NUOVO IMP./COMPL.CD3 ED AREA VERDE/ATTR.SPORTIVE ATTIGUA ALL'AREA CA30

1)Le aree indicate emergono nella porzione medio-superiore del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi alluvionali medio-recenti.

2)Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREE DI COMPLETAMENTO C13, C14, C15, C16, C53, C54, C55, C56 e C57, AREE ARTIGIANALI DI NUOVO IMPIANTO/COMPL. D3-3, D3-8 e D3-9 ed AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI6.

1) Le aree indicate emergono nella porzione medio-bassa del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREE DI COMPLETAMENTO C20, C21 e C22, AREE DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA15, CA16 e CA17 e n.2 PARCHEGGI EMERGENTI AD OVEST DELLE AREE ORA CITATE

1) Le aree indicate emergono lungo la porzione distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREA COMMERCIALE DIREZIONALE DI NUOVO IMP./COMPL.CD13, AREA DI COMPLETAMENTO C27 E DUE AREE VERDI/ATTR.SPORTIVE NELLA ZONA D'INTERSEZIONE DELLA LINEA FERROVIARIA CON LA EX SS.33 DEL SEMPIONE

1) Le aree indicate emergono lungo la porzione medio-apicale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla

Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ammessi secondo i criteri espressi al punto 3) di pag.7, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16.

- AREA DI COMPLETAMENTO C28

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione medio-superiore del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata a media, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, per la massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, limitatamente, in un settore appartenente alla Classe IIIB2 (edificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in area di Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16. Per la porzione ricadente in classe IIIB2 valgono i criteri di edificabilità espressi al punto 4) di pag.8.

- AREE DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA31 e CA19

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione medio-superiore del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano, potenzialmente instabili, con pericolosità da bassa ad alta, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIIB2 (edificata inidonea) e, in parte, in un settore appartenente alla Classe IIIB3 (edificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in area di Classe IIIB2, sono realizzabili nel rispetto dei criteri di edificabilità espressi al punto 4) di pag.8. Per quelli compresi in classe IIIB3 valgono i criteri di edificabilità espressi al punto 5) di pag.9.

- AREA VERDE/ATTR.SPORTIVE LUNGO LA SPONDA
SINISTRA DEL T.OVESCA A MONTE DEL PONTE
FERROVIARIO

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione medio-superiore del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta potenzialmente instabile, con pericolosità alta, per cause di origine idrogeologica. Il limite meridionale dell'area in esame lambisce l'asta torrentizia dell'Ovesca.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIb3 (edificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, di carattere pubblico non residenziale, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nell'art.31 della L.R.56/77. Per i terreni, compresi nella fascia di rispetto di 20m dalla sponda del T.Ovesca, valgono i criteri di edificabilità indicati nel punto 9) di pag.12.

- AREA ARTIGIANALE DI NUOVO IMP./COMPLETAMENTO D3-5

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione frontale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, per la massima parte, moderatamente instabile e, solo limitatamente e marginalmente, potenzialmente instabile per cause di origine idrogeologica. Il margine di nord-est dell'area in esame confina con il canale artificiale ENEL.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, per la massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale) e, limitatamente, in un settore appartenente alla Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16. Per la porzione ricadente in classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi al punto 5) di pag.9. Per la porzione, compresa nella fascia di rispetto di 15m dalla sponda del canale ENEL, valgono anche i criteri di edificabilità previsti nel punto 9) di pag.12.

- n.2 PARCHEGGI ANTISTANTI IL CIMITERO DI VILLADOSSOLA

1)Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione centro-settentrionale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potentissimi depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili a potenzialmente instabili per cause di origine idrogeologica. La pericolosità è da moderata ad alta.

3) Un parcheggio ricade in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) , l'altro è invece compreso in un settore appartenente alla Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) L'intervento previsto, ricadente in Classe II2, è ammesso secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabile nel rispetto delle prescrizioni indicate nel 3° comma di pag.16. Il parcheggio compreso in area di Classe IIIa3 potrà essere realizzato conformemente all'art.31 della L.R.56/77.

- AREA VERDE/ATTR.SPORTIVE INSISTENTE A SUD-EST DEL CIMITERO DI VILLADOSSOLA (EX AREA CARBURO)

1)L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in consistente riporto artificiale adagiato lungo potentissimi depositi alluvionali .

2)Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta potenzialmente instabile con pericolosità alta. Il margine occidentale dell'area in esame confina con il canale artificiale ENEL.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, per la massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIIB3'(primo) (area ad occupazione temporanea per lo svago ed il tempo libero) e, marginalmente, in un settore appartenente alla Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe IIIB3'(primo), sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel quarto comma di pag.6. Per eventuali interventi nell'area compresa in classe IIIa3 si dovrà fare riferimento a quanto indicato nel punto 5) di pag.9 ed a quanto previsto, per gli interventi di carattere pubblico, nell'art.31 della L.R.56/77. Per la porzione d'area compresa nella fascia di rispetto di 15m dalla sponda del canale ENEL valgono anche i criteri di edificabilità previsti nel punto 9) di pag.12.

L'area in oggetto dovrà comunque essere compresa nel Piano di Protezione Civile.

- AREE DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 8 ed NI 9

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione settentrionale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili a potenzialmente instabili, con pericolosità da moderata a media, per cause di origine idrogeologica. I margini occidentali delle aree considerate lambiscono un ramo del reticolato idraulico minore (tubazione sotterranea scolmatrice).

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili localmente) e, in parte, in settori compresi in Classe IIIB2 (edificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in area di Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la porzione d'area ricadente in Classe IIIB2 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 4) di pag.8. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 15m dalla tubazione scolmatrice, valgono le prescrizioni indicate nel punto 9) di pag.12 .

- AREE DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 10, NI 11, NI 12, NI 13 ed NI 14.

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione settentrionale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica. Il margine occidentale delle aree in oggetto lambisce un ramo idraulico del reticolato idrografico minore.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in area di Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni

indicate nel 3 comma di pag.16. Per i terreni compresi nella fascia -di rispetto di 15m dalla tubazione scolmatrice, valgono le indicazioni espresse nel punto 9) di pag.12 .

- AREE DI COMPLETAMENTO C30, C31, C32, C35 e C36 ed AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA33

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione settentrionale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16.

- AREA DI COMPLETAMENTO C34 ed AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA20

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della porzione settentrionale-distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16.

- AREA DI COMPLETAMENTO C38 ed AREE DI NUOVO INSEDIAMENTO

NI 15, NI 16, NI 17, NI 18 ed NI 20

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica. Il margine occidentale delle aree in oggetto lambisce un ramo idraulico del reticolato idrografico minore.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per i terreni marginali, compresi nella fascia di rispetto di 15m dalla tubazione scolmatrice, valgono le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12 .

- AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 19

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità, da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. L'area in oggetto è attraversata dall'asta idraulica del Rio di Tappia.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, per la massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, limitatamente, in un settore appartenente alla Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la porzioni ricadente nella Classe IIIa4 valgono i criteri di edificabilità indicati nel punto 7) di pag.11. Per la porzione d'area compresa nella fascia di rispetto di 15m dall'asta del Rio di Tappia, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA21, n.2 PARCHEGGI

EMERGENTI AD OVEST DEL VILLAGGIO SISMA e n.2 AREE

VERDI/ATTR.SPORTIVE INSISTENTI AD OVEST DEL VILLAGGIO SISMA

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16.

- AREA VERDE/ATTR.SPORTIVE INSISTENTE LUNGO IL TRATTO TERMINALE DEL RIO CALCINERÒ

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione distale del conoide di deiezione del Rio Calcinerò e risulta modellata in depositi clastici ascrivibili ad alluvioni recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta da potenzialmente instabile ad instabile, con pericolosità da media a molto alta, per cause di origine idrogeologica. Il grado di rischio per la fascia settentrionale del settore considerato è alto e concreto. Il limite settentrionale dell'area in esame lambisce l'asta idraulica (intubata) del Rio.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe IIb2 (edificata inidonea), in parte, in un settore compreso in Classe IIb3 (edificata inidonea) e, in parte in un settore ricadente in Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Per gli interventi previsti, ricadenti in Classe IIb2, valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 4) di pag.8. Per il settore ricadente nelle Classi IIb3 e IIIa4 valgono i criteri di edificabilità espressi nell'art.31 della L.R.45/89 per opere di carattere pubblico. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 15m dal Rio Calcinerò e dalla tubazione scolmatrice, valgono le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12. La porzione d'area ricadente in Classe IIIa4 dovrà essere compresa nel Piano di Protezione Civile.

- PARCHEGGIO INSISTENTE IMMEDIATAMENTE AD OVEST DELL'AREA NI16

1) L'area indicata insiste in prossimità della porzione distale del conoide di deiezione del Rio Calcinerò e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da media ad alta, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili a livello locale), in parte, appartenente alla Classe IIIb2 (edificata inidonea) ed, in parte, appartenente alla Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per le porzioni ricadenti nelle Classi IIIb2 e IIIa4 valgono i criteri di edificabilità indicati nell'art.31 della L.R.56/77. Poiché l'area d'intervento risulta compresa nella fascia di rispetto di 15m dalla tubazione scolmatrice, per questa valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA DI RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA RU3 ed AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 21

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16.

- AREA DI COMPLETAMENTO C40 ed AREE COMMERCIALI DIREZIONALI DI NUOVO IMP./COMPL. CD7, CD8 e CD11.

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili a potenzialmente instabili, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. In corrispondenza del margine settentrionale dell'area C40, del margine orientale dell'area CD8 e dei

marginari occidentali delle aree CD7 e CD11, si sviluppano rami idraulici del reticolato idrografico minore.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più marginalmente, in settori compresi in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la porzione d'area ricadente in Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 5) di pag.9. Per i terreni compresi nelle fasce di rispetto di 15m dal reticolo idrografico minore, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA DI COMPLETAMENTO C41 ED AREA
VERDE/ATTR.SPORTIVE INSISTENTE POCO A NORD-
OVEST DI C41

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili ad instabili, con pericolosità da moderata a molto alta, per cause di origine idrogeologica. Il margine meridionale dell'area C41 e quello orientale dell'area Verde, confinano direttamente con rami idraulici del reticolato idrografico minore.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi in Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la porzione d'area ricadente in Classe IIIa4 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 7) di pag.11. Per i terreni compresi nelle fasce di rispetto di 15m dal reticolo idrografico minore, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12. Per gli interventi di tipo pubblico, compresi in aree di classe IIIa4, sono ammessi i criteri di edificabilità espressi nell'art.31 della L.R.56/77.

- AREE COMMERCIALI DIREZIONALI DI NUOVO IMP./COMPL. CD9 e CD10

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili a potenzialmente instabili, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. Il limite orientale di tali aree lambisce il canale artificiale ENEL.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 5) di pag.9. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 10m dal canale artificiale ENEL, valgono le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA COMMERCIALE DIREZIONALE DI NUOVO IMP./COMPL. CD6

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. Lungo il margine meridionale dell'area in esame si sviluppa un ramo idraulico del reticolato idrografico minore.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 5) di pag.9. Per i terreni compresi nelle fasce di rispetto di 10m dal canale artificiale ENEL e di 15m

dall'asta del Rio Lancone, valgono le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA ARTIGIANALE DI NUOVO IMP./COMPL.D3-10

- 1) L'area indicata insiste in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Tocee e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.
- 2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.
- 3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente).
- 4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16.

- AREA ARTIGIANALE DI NUOVO IMP./COMPL. D3-6

- 1) L'area indicata insiste in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.
- 2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. Il margine occidentale dell'area lambisce il canale artificiale ENEL.
- 3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).
- 4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 5) di pag.9. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 15m dalla sponda del canale ENEL, valgono le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA ARTIGIANALE DI NUOVO IMP./COPL. D3-7

- 1) L'area indicata insiste in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da moderata a molto alta, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi in Classe IIIa2 (inedificata inidonea) ed in classe IIIa4.

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa2 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 4) di pag.8, per quella compresa in Classe IIIa4 valgono i criteri espressi nel punto 7) di pag.11.

- PARCHEGGIO A NORD DELL'AREA D3-10

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da moderata a molto alta, per cause di origine idrogeologica. In corrispondenza della porzione marginale di nord-est dell'area in esame si sviluppa un'asta idraulica direttamente collegata al canale ENEL. La porzione occidentale del parcheggio lambisce direttamente il corpo del canale artificiale.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi nelle Classi IIIa3 e IIIa4 (inedificate inidonee).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi nell'art.31 della L.R.56/77. Per i terreni compresi nelle fasce di rispetto di 15m dal reticolato idrografico minore e dal canale artificiale ENEL, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA VERDE/ATTR.SPORTIVE INSISTENTE A NORD DELL'AREA D3-5

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica.

Lungo il margine orientale dell'area in oggetto si sviluppa il canale artificiale ENEL.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi nell'art.31 della L.R.56/77. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 15m dal canale artificiale ENEL, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- n.2 AREE VERDI/ATTR.SPORTIVE EMERGENTI
RISPETTIVAMENTE A SUD E A NORD DEL CAMPO SPORTIVO DI VILLADOSSOLA

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della fascia alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano, da moderatamente instabili ad instabili, con pericolosità da moderata a molto alta, per cause di origine idrogeologica. Per la limitata porzione di territorio adiacente al tracciato della superstrada ed interessata dai sottopassi stradali sussistono reali condizioni di rischio.

Il margine occidentale delle aree in oggetto confina direttamente con il canale artificiale ENEL. L'area Verde insistente a sud del campo sportivo è attraversata da un ramo idraulico direttamente collegato alla canalizzazione artificiale.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono, in massima parte, in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente), più limitatamente, in settori compresi nelle Classi IIIa2, IIIa3, IIIa4 (inedificata

inidonea) ed classe IIb3'(primo)(area ad occupazione temporanea per il tempo libero).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa2 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 4) di pag.8. Per la porzione riguardante l'area di Classe IIb3'(primo) valgono le indicazioni riportate nel 4° comma di pag.6. Per i settori ricadenti in area di Classe IIIa3 valgono i criteri espressi nell'art.31 della L.R.56/77. Si ritiene di non occupare i terreni emergenti in Classe IIIa4. Per i terreni compresi nelle fasce di rispetto di 15m dal canale artificiale ENEL e dal reticolato idrografico minore, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

Le porzioni di terreno ricadenti in classe IIb3'(primo) e nelle altre classi di reale rischio, dovranno essere comprese nel Piano di Protezione civile.

- AREA DI COMPLETAMENTO C42

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della porzione distale del conoide di deiezione del Rio del Scionnicchio e risulta modellata in depositi clastici ascrivibili ad alluvioni recenti. La porzione meridionale dell'area in esame lambisce l'asta del Rio.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica. Il margine meridionale dell'area in oggetto lambisce l'asta tombinata del rio.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in settori compresi in Classe IIb2 (edificata inidonea) ed in Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per le limitate porzioni d'area ricadenti in Classe IIb2 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 4) di pag.8. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 15m dall'asta del rio, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12. Gli interventi

previsti dovranno, per quanto oggettivamente possibile, essere ubicati nella porzione settentrionale dell'area in oggetto.

- AREA DI NUOVO INSEDIAMENTO NI 22

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della pianura alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti. Nella porzione centrale del sito in oggetto si sviluppa un ramo del reticolato idraulico minore.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, più limitatamente, in un settore compreso in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa3 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 5) di pag.9. Per i terreni compresi nelle fasce di rispetto di 15m dall'asta del rio, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA25

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della pianura alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti. Lungo la porzione meridionale del sito in oggetto si sviluppa l'asta del Rio del Scionnicchio.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente) e, solo minimamente, in un settore compreso in Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area

ricadente in Classe IIIa4 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 7} di pag.11. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 15m dall'asta del rio, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9} di pag.12.

- AREA DI COMPLETAMENTO C43

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della pianura alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area, compresa nella fascia di rispetto di 15m dall'asta del reticolato idrografico minore, varranno anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA DI COMPLETAMENTO C44

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della pianura alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti. Lungo la porzione occidentale del sito in oggetto si sviluppa un ramo del reticolato idrografico minore.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono, in massima parte, in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolubili localmente) e, solo minimamente, in un settore compreso in Classe IIIa4 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la limitata porzione d'area ricadente in Classe IIIa4 valgono i criteri di edificabilità espressi nel punto 7) di pag.11. Per i terreni compresi nella fascia di rispetto di 15m dal ramo idraulico minore, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREE DI COMPLETAMENTO C62, C45, C46 e C12 ed AREA DI COMPLETAMENTO/AMPLIAMENTO CA26

1) Le aree indicate insistono in corrispondenza della pianura alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni recenti.

2) Dal punto di vista morfologico le aree esaminate risultano moderatamente instabili, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica.

3) I limiti delle aree d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili localmente).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16.

- AREA DI COMPLETAMENTO C33

1) L'area indicata insiste in corrispondenza della potente coltre alluvionale adagiata nel fondovalle e costituita da depositi clastici medio-recenti.

2) Dal punto di vista morfologico l'area esaminata risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologica. Il margine orientale dell'area in oggetto lambisce un ramo idraulico del reticolato idrografico minore.

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in un settore di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenente alla Classe II2 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in Classe II2, sono ammessi secondo i criteri di edificabilità espressi nel punto 3) di pag.7 e realizzabili secondo le prescrizioni indicate nel 3 comma di pag.16. Per la porzione d'area, compresa nelle fasce di rispetto di 15m dal reticolato idrografico minore, valgono anche le prescrizioni riportate nel punto 9) di pag.12.

- AREA COMMERCIALE DIREZIONALE DI NUOVO IMP./COMPL.CD5

1) L'area indicata insiste al piede di un breve versante montano modellato in bancate anfiboliche ricoperte da coltre clastica discontinua. Più dettagliatamente si rileva che tale settore emerge lungo l'estremo laterale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellato in potenti depositi clastici ascrivibili ad alluvioni medio-recenti.

2) Morfologicamente l'area esaminata risulta, da moderatamente instabile ad instabile, con pericolosità da moderata ad alta, per cause di origine clinografico/gravitative. Il versante montano retrostante l'area è interessato da antiche attività estrattive

3) I limiti dell'area d'intervento ricadono in settori di idoneità all'utilizzazione urbanistica appartenenti, per la massima parte, alla Classe IIb2 (edificata attualmente inidonea) e, in parte, alle classi IIb3 (edificata inidonea) e IIIa3 (inedificata inidonea).

4) Gli interventi previsti, ricadenti in area di Classe IIb2, sono realizzabili nel rispetto delle prescrizioni indicate nel punto 4) di pag.8. Per le porzioni ricadenti in Classe IIb3 e IIIa3 (inidonee) valgono i criteri espressi al punto 5) di pag.9.

Per il versante retrostante l'area oggetto di richiesta, parzialmente interessato da scollamenti della coltre clastica di copertura, è stato indicato, nella relazione geologica generale attinente al P.R.G.C., uno specifico cronoprogramma d'intervento per la completa bonifica del sito.

NUOVI TRONCHI STRADALI

- COLEGAMENTO STRADALE FRA IL BOSCHETTO E CASA DEI CONTI (O-Q)

1) L'area in esame si sviluppa lungo un ampio terrazzamento orografico, di natura fluviale, variamente ricoperto da depositi alluvionali antichi.

2) Morfologicamente l'area interessata dall'opera risulta potenzialmente instabile, con pericolosità alta, per cause di origine clinografico-gravitativa.

3) I limiti dell'area interessata dal tracciato stradale riguardano un settore montano ricadente in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. L'intervento previsto sarà comunque eseguibile in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.

- RAMO STRADALE A SUD-EST DELLA NOGA (R-S)

1) L'area in esame si sviluppa lungo un terrazzamento orografico variamente ricoperto da discontinui depositi clastici.

2/Morfologicamente l'area interessata dall'opera risulta moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine clinografico-gravitative. Unicamente un breve tratto dell'opera prevista interessa un piccolo settore potenzialmente instabile.

3)1 limiti dell'area interessata dal tracciato stradale riguardano, massimamente, un settore montano compreso in Classe IIa1 (edificabile nel rispetto di prescrizioni risolvibili a livello locale) e, solo limitatamente, un breve settore ricadente in area di Classe IIIa3(inedificata inidonea) .

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le attuali condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. L'intervento previsto sarà comunque eseguibile in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.

- NUOVA VARIANTE PER LA VALLE ANTRONA, COLLEGAMENTO FRA IL VILLAGGIO SISMA - MONGIARDINO E DARONZO (V-U-T)

1)L'area in esame si sviluppa lungo un versante montano massimamente modellato in potenti depositi clastici di natura fluvio-glaciale. Unicamente nel settore compreso fra Mongiardino e Daronzo (U-T), le bancate di roccia in posto, di natura anfibolica, sono variamente ricoperte da discontinua coltre clastica.

2)Morfologicamente l'area interessata dall'opera stradale risulta, da moderatamente instabile a potenzialmente instabile, con pericolosità da moderata ad alta , per cause di origine clinografico-gravitative. Il tracciato stradale intercetta numerosi rami idraulici costituenti il reticolato idrografico minore.

3)1 limiti dell'area interessata dal tracciato stradale riguardano, massimamente, un settore montano compreso in Classe IIIa3 (inedificata inidonea) e, solo limitatamente, in corrispondenza delle zone di attraversamento dei rii, brevi fasce ricadenti in Classe IIIa4(inedificata inidonea).

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. L'intervento previsto sarà comunque eseguibile in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.

- COLLEGAMENTO STRADALE FRA L'AREA PEEP E LA ZONA INDUSTRIALE

EMERGENTE LUNGO I/OVESCA(A-B-D-Z-E)

1) L'area in esame si sviluppa lungo la porzione distale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risulta modellata in potenti depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente l'area interessata dall'opera stradale risulta, per la massima parte, moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologiche.

3) I limiti dell'area interessata dal tracciato stradale riguardano, massimamente, un settore pedemontano compreso in Classe IIa2 (edificabile nel rispetto di soluzioni applicabili localmente) e, solo limitatamente, una fascia di terreni ricadenti in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. L'intervento previsto sarà comunque eseguibile in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.

- NUOVI TRONCHI STRADALI NELL'AREA DEL PEEP (A-F-G),
(F-H),
(F-K) ed (N-M-J)

1) Le aree in esame si sviluppano lungo la porzione distale meridionale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree interessate dalle opere stradali risultano, per la massima parte, moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologiche.

3) I limiti delle aree interessate dai tracciati stradali in progetto riguardano, massimamente, un settore pedemontano compreso in Classe IIa2 (edificabile nel rispetto di soluzioni applicabili localmente).

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. Gli interventi previsti saranno comunque eseguibili in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.

- NUOVI TRONCHI STRADALI NELLA PORZIONE DISTALE
ORIENTALE DEL CONOIDE DI DEIEZIONE DEL T.OVESCA (Z-X-
Y) (PORZIONE TERMINALE DI VIA CARDEZZA)

1) Le aree in esame si sviluppano lungo la porzione distale orientale del conoide di deiezione del T.Ovesca e risultano modellate in potenti depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree interessate dalle opere stradali risultano, per la massima parte, moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologiche.

3) I limiti delle aree interessate dai tracciati stradali in progetto riguardano, massimamente, un settore pedemontano compreso in Classe IIa2 (edificabile nel rispetto di soluzioni applicabili localmente).

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. Gli interventi previsti saranno comunque eseguibili in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.

- NUOVO TRONCO STRADALE AD EST DEL VILLAGGIO SISMA

1) Le aree in esame si sviluppano lungo la pianura alluvionale del Fiume Toce e risultano modellate in potenti depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente le aree interessate dalle opere stradali risultano, per la massima parte, moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologiche.

3) I limiti delle aree interessate dal tracciato stradale in progetto riguardano, massimamente, un settore pedemontano compreso in Classe IIa2 (edificabile nel rispetto di soluzioni applicabili localmente). Solo un breve tratto stradale lambisce un settore compreso in Classe IIIa3 (inedificata inidonea).

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. L'intervento previsto sarà comunque eseguibile in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.

- NUOVO RACCORDO STRADALE AD OVEST DEL VILLAGGIO SISMA, ZONA DI MURATA

1) L'area in esame si sviluppa lungo la pianura alluvionale del Fiume Toce e risulta modellata in potenti depositi alluvionali medio-recenti.

2) Morfologicamente l'area interessata dalle opere stradali risulta, per la massima parte, moderatamente instabile, con pericolosità moderata, per cause di origine idrogeologiche.

3) I limiti dell'area interessata dal tracciato stradale in progetto riguardano, in parte, un settore pedemontano compreso

in Classe IIIa4 e, in parte, *un* settore ricadente in Classe II2.

4) In ogni caso gli interventi in progetto, purché ovviamente siano eseguiti a regola d'arte, risultano compatibili con le condizioni geologiche del settore interessato e pertanto non influenzeranno negativamente gli attuali assetti morfologici ed idrogeologici. L'intervento previsto sarà comunque eseguibile in conformità con l'art.31 della L.R.56/77.



REGIONE DEL PIEMONTE
PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA
COMUNITÀ' MONTANA n.39 VALLE ANTRONA
A.S.L n.14

COMUNE DI VILLADOSSOLA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Legge n.10 del 28.01.1977

Legge Regionale n.56 del 5.12.1977 e s.m.i.

DPCM 7.12.95 art.5

INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA

INTEGRAZIONI ALLA
RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA GENERALE

IL SEGRETARIO CAPO
(Dott.ssa Anna Molinatto)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO



Dott. Geol. Giovanni Bellotti n.85 Ordine Regionale Geologi del
Piemonte Via Rossini,2 28845 DOMODOSSOLA Tel/fax 0324 47210

C O M U N E D I V I L L A D O S S O L A (VCO)

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
Legge n.10 del 28.1.1977 e Legge Regionale
n.56 del 5.12.1977 e
succ. m.i.

INTEGRAZIONI ALLA

INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA REDATTA CONFORMEMENTE ALLA CIRCOLARE
DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE dell'8 MAGGIO 1996 n°7/LAP
E CON LA NOTA TECNICA ESPLICATIVA DICEMBRE 1999.

Indice :

1.0) Premessa	pag. 1
1.1) Integrazioni in ottemperanza con la nota presentata dal Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Idrogeologico	" 1
1.2) Integrazioni in ottemperanza con la nota presentata dalla Direzione Difesa del Suolo della Regione Piemonte	" 5
1.3) Integrazioni in ottemperanza con la nota presentata dalla Direzione Difesa del Suolo Settore Decentrato Verbania	" 8

TAVOLE ALLEGATE IN CALCE ALLA RELAZIONE GEOLOGICA INTEGRATIVA

**TAV.1-4 Nota espressa dalla Direzione Servizi Tecnici di
Prevenzione**

TAV.5 Copia richiesta scenari crollo invasi artificiali

TAV.6-12 Nota espressa dalla Direzione Difesa Suolo

TAV. 13-14 Nota espressa dalla Direzione Opere Pubbliche

TAVOLE ALLEGATE SEPARATAMENTE ALLA RELAZIONE INTEGRATIVA

TAV.11A Carta di Sintesi della Pericolosità Morfologica 1:5.000

TAV.12A Carta di Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica 1:2.000

**Villadossola Sud TAV.13A Carta Di Idoneità
all'Utilizzazione Urbanistica 1:2.000**

**Villadossola Centro TAV.14A Carta Di Idoneità
all'Utilizzazione Urbanistica 1:2.000**

Villadossola Nord

ALTRI ELABORATI ALLEGATI SEPARATAMENTE ALLA INTEGRAZIONE GEOLOG.
Ufficio Tecnico di Villadossola: progetto di massima della
sistemazione idraulica della porzione superiore del conoide di
deiezione del T.Ovesca.

Ing.Giorgio Chieu: relazione idraulica riguardante il
comportamento del T.Ovesca nella porzione apicale del conoide di
deiezione del Torrente.

Ing.Giorgio Chieu: integrazioni alla precedente indagine
idraulica.

C O M U N E D I V I L L A D O S S O L A (VCO)

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Legge n.10 del 28.1.1977 e Legge
Regionale n.56 del 5.12.1977 e
succ. m. i.

INTEGRAZIONI ALLA

INDAGINE GEOLOGICO-TECNICA REDATTA CONFORMEMENTE ALLA CIRCOLARE
DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE dell'8 MAGGIO 1996 n°7/LAP
E CON LA NOTA TECNICA ESPLICATIVA DICEMBRE 1999.

1.0) Premessa

In seguito alle risultanze emerse dalla riunione, relativa al
Tavolo Tecnico Interdisciplinare, recentemente svoltasi a Villa
San Remigio (Verbania) e riguardante il Comune di Villadossola,
si apportano le sottoindicate modificazioni agli elaborati
geologico-tecnici ultimamente presentati.

1.1) integrazioni in ottemperanza con la nota presentata dal
Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Idrogeologico
In riferimento alla nota presentata dal Settore Prevenzione
Territoriale del Rischio Idrogeologico, datata 27.05.02 prot.
7923/204, di cui si allega copia (vedere TAV.le 1, 2, 3 e 4),
si esplicitano le seguenti considerazioni integrative.

Conformemente al punto 2) della citata nota, si specifica che
sono state apportate le necessarie modifiche alla Carta della
Pericolosità Morfologica alla sc.1:5.000 della TAV.11A, per
renderla congrua con quelle dell'Idoneità all'Utilizzazione
Urbanistica alla scala di Piano 1:2.000 delle TAV.le 12A, 13A e

14A.

In particolare, nell'elaborato alla sc.1:5.000 della TAV.11A, i settori, emergenti in sponda sinistra idrografica del T.Ovesca e destinati a svago e per il tempo libero, sono stati contrassegnati con opportuna retinatura. In tal senso la nuova Carta della Pericolosità Morfologica alla scala 1:5.000 della TAV.11A, sostituisce, di fatto la precedente versione che deve considerarsi superata.

Si specifica che le basi topografiche delle Carte di Idoneità, alla scala 1:2.000, di fatto rappresentanti situazioni urbanistiche, in parte, superate (ad esempio nella porzione apicale del conoide del T.Ovesca), non sono sostituibili con altra cartografia più aggiornata perché attualmente in corso di allestimento presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Per l'aggiornamento in oggetto si prevedono comunque tempi ancora molto lunghi.

In riferimento al comma 1° e 2° del punto 3) della citata nota si specifica quanto di seguito illustrato.

Gli ulteriori approfondimenti idraulici precedentemente richiesti, già eseguiti dall'Ing.Giorgio Chieu alla data del Tavolo in oggetto, non sono probabilmente pervenuti in seguito ad un disguido.

Negli approfondimenti della relazione idraulica riguardante la porzione superiore del conoide di deiezione del T.Ovesca si arriva a conclusioni che confermano la congruità della classificazione proposta nella relativa Carta di Idoneità dell'Utilizzazione Urbanistica alla sc.1:2.000 della TAV.13A (Villadossola Centro) ed altre.

Allegato, separatamente alla presente nota geologico-tecnica integrativa, si trasmette il citato supplemento della relazione

idraulica realizzato dall'Ing.Giorgio Chieu.

Allegato separatamente alla presente nota geologica integrativa si trasmette anche il progetto di massima delle opere idrauliche previste per la sistemazione del tronco superiore del T.Ovesca, consistenti in:

- realizzazione di briglie filtro a monte della porzione apicale;
- potenziamento dell'attuale arginatura insistente in sponda destra orografica del T.Ovesca;
- realizzazione di soglie di fondo di stabilizzazione nella porzione apicale del conoide del T.Ovesca.

Nel comma 3° del punto 3) della citata nota si chiedono maggiori restrizioni edificatorie per la classe (IIIB3'), ovvero per le aree destinate allo svago ed al tempo libero.

Il modesto incremento del carico antropico ammesso dopo l'esecuzione di interventi di riassetto territoriale, si veda la riga 5a della CLASSE IIIB3' di pag.62 della relazione geologica generale, deve essere inteso di tipo "molto limitato", così come espressamente richiesto nella citata nota.

Nel 4° comma del punto 3) della citata nota si suggerisce di limitare l'incremento del carico antropico, anche a seguito della realizzazione di interventi di sistemazione idraulica, nelle aree inserite in classe IIIB3 lungo l'Ovesca, vietando nuove costruzioni.

Si chiarisce che le classi IIIB3 sono attualmente regolamentate dalle norme di carattere geologico riportate nella relazione geologica illustrativa così come indicato nella circolare 7/LAP e nella relativa nota illustrativa. Tali norme, di fatto restrittive, prevedono unicamente un modesto incremento del

carico antropico a seguito di specifici e mirati interventi di riassetto territoriale.

Si vedano le indicazioni riportate per le lassi IIIB) a pag. 60e 61 al punto 3) di pag.63 della relazione geologica.

Francamente si ritiene che il suggerimento formulato sia già contemplato con le indicazioni dettate nella relazione geologica, indicazioni formulate nello spirito e conformemente con le finalità dalla Circolare 7/LAP e dalla relativa nota esplicativa.

In conformità con l'ultimo comma del punto 3) della citata nota si chiarisce che nelle carte tematiche presentate è già stata introdotta, al piede dei versanti montani, una fascia di rispetto della larghezza minima di 20m.

Per i nuovi interventi edificatori, posti nelle zone limitrofe esterne a questa fascia di rispetto, è stata comunque richiesta una specifica indagine geologica volta ad individuare potenziali situazioni di dissesto lungo i versanti e di proporre le possibili opere di sistemazione. Si veda il punto 10) di pag.66 della relazione geologica.

In aggiunta a quanto indicato si specifica che a seguito delle indicazioni di carattere geologico emergenti dalle indagini svolte l'Amministrazione Comunale deciderà se, ed in quali condizioni, eventualmente rilasciare la concessione edilizia nelle aree esterne e limitrofe alla fascia pedemontana di rispetto.

Per quanto attiene alla richiesta formulata al punto 4) della citata nota si chiarisce che alla data odierna non è ancora stato possibile reperire la documentazione relativa agli scenari prefigurati per il crollo di invasi idroelettrici artificiali

insistenti nel bacino del T.Ovesca.

Tale documentazione è stata ufficialmente richiesta dall'Amministrazione Comunale di Villadossola alle competenti Autorità regionali. Si veda la copia della richiesta in oggetto allegata alla presente integrazione geologica. TAV.5. Per quanto invece riguarda l'onda di piena eventualmente concretizzabile in seguito ad un evento alluvionale del T.Ovesca congiuntamente al crollo di un vaso instabile lungo il T.Brevettola (Comune di Montescheno), si chiarisce che, in questo scenario, la relazione idraulica eseguita dall'Ing.Chieu prevede che la portata liquida, incrementata da quella solida, sia geometricamente contenuta entro l'alveo attuale dell'Ovesca. Si rimanda nuovamente all'allegata relazione idraulica con la relativa integrazione redatta dall'Ing.Chieu.

1.2) Integrazioni in ottemperanza con la nota presentata dalla
Direzione Difesa del Suolo della Regione Piemonte

In riferimento alla nota presentata dalla Direzione Difesa del Suolo, datata 31.05.02 prot. 3221/23, di cui si allega copia (vedere le TAV.le 6+12), si esplicitano le seguenti considerazioni integrative.

Nelle prime righe della TAV.9 si evidenzia la mancata trasmissione alla Direzione Difesa del Suolo della relazione idraulica, riguardante la porzione superiore del conoide di deiezione del T.Ovesca, redatta dall'Ing.Giorgio Chieu. A tale mancanza, certamente prodotta da un probabile disguido, si pone tardivamente rimedio allegando alla presente integrazione geologico-tecnica copia della citata relazione idraulica e copia della integrazione alla relazione idraulica.

L'indagine idraulica in oggetto è stata condotta per una piena di progetto con possibilità di ricorrenza duecentennale.

Conformemente con quanto puntualmente indicato dalla tredicesima riga della TAV.9, relativa alla nota in oggetto, si ritiene di eliminare i cronoprogrammi che prevedono nuovi interventi idraulici in corrispondenza delle attuali difese spondali del Fiume Toce.

Tali proposte d'intervento derivano da una valutazione solo in parte corretta, non attualistica, delle dinamiche fluviali concretizzatesi in concomitanza dell'evento alluvionale dell'Agosto 1978.

Una recente indagine ha infatti evidenziato che la situazione idraulica è migliorata dal lontano 1978 ad oggi in seguito alla sistemazione del tronco fluviale del Toce antistante lo scalo ferroviario di DOM02. In concomitanza del passato evento alluvionale, a differenza di quanto oggi concretizzato, non esistevano difese spondali e non esisteva neppure la massicciata della superstrada che contribuisce nell'opera di protezione spondale.

Le opere di difesa spondale esistenti fanno sostanzialmente parte integrante del progetto di sistemazione idraulica del Fiume Toce eseguito dalle FS.

I tempi ristretti in cui si è operato non hanno permesso di ottenere più specifici dettagli da tali fonti.

Sulla base di quanto esposto si ritiene di annullare completamente la TAV.le 135, 136, 137, 138, 139 e 140 allegate in calce alla relazione geologica generale e relative ai cronoprogrammi d'intervento previsti lungo i tratti spondali del Fiume Toce.

Analogamente si ritiene di annullare il cronoprogramma

d'intervento previsto in sponda sinistra orografica del T.Ovesca nella porzione spondale prospiciente l'area industriale, di fatto ricadente in un settore compreso fra la Fascia A e quella B di progetto. La TAV.133 viene pertanto modificata con l'annullamento del cronoprogramma indicato.

Sempre in riferimento alle proposte d'intervento ora citate si devono apportare alcune modificazioni al testo contenuto nella relazione geologica illustrativa.

I piccolo paragrafo presente alla 24a riga di pag.75 della relazione geologica viene integrato con : ad eccezione del tratto spondale insistente in sponda sinistra orografica e compreso fra la fascia A e B di progetto del PAI (ex zona industriale).

II piccolo paragrafo presente alla 29a riga di pag.75 della relazione geologica illustrativa viene eliminato (soppressione di n°4 righe).

Conseguentemente alle argomentazioni sin qui trattate, con l'intento di eliminare possibili fraintendimenti, si è ritenuto necessario cancellare il limite raggiunto dall'evento alluvionale del 1978 dalle Carte di Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica alla sc.1:2.000 (TAV.le n.12A, 13A e 14A) . Si allegano pertanto le nuove carte di Idoneità alla scala 1:2.000. In tali elaborati vengono indicati anche i sottopassi esistenti nella massicciata della superstrada. Come indicato alla riga 11 della pa.40 della relazione geologica generale, attraverso tali aperture potrebbero verificarsi invasioni delle acque del Toce con conseguente parziale allagamento lungo l'ampia fascia alluvionale retrostante la superstrada. In questo quadro si è ritenuto, a titolo prevalentemente cautelativo, di assegnare ai terreni immediatamente emergenti a monte della superstrada classi di appartenenza caratterizzate da scarsa propensione

all'edificabilità.

Si evidenzia comunque che in occasione dell'importante evento alluvionale verificatosi nel (13-^16) Ottobre 2000 non si sono verificate invasioni idriche attraverso i citati sottopassi.

1.3) Integrazioni in ottemperanza con la nota presentata dalla
Direzione Difesa del Suolo Settore Decentrato Verbania

In riferimento alla nota presentata dalla Direzione Opere Pubbliche, datata 17.05.02 prot. 21036/25.09, di cui si allega copia (vedere le TAV.le 13 e 14), si esplicitano le seguenti considerazioni integrative.

A pag.47, paragrafo 2.3), ad integrazione e completamento delle prime otto righe del 7° comma si sostituisce con:

di norma per i corsi d'acqua non assoggettati ai vincoli del D.P.C.M. si è precauzionalmente adottato una fascia di rispetto con profondità di 15m salvo due localizzate eccezioni in cui si è reso possibile applicare quella di 10m del R.D.523/1904.

A pag.48, paragrafo 2.3), ad integrazione e completamento delle prime tre righe del 3° comma, si sostituisce con: analoghe fasce di 10m sono state applicate alla modesta canaletta che permette il deflusso delle acque ristagnanti nei prati di Pedemonte sud.

A pag.59, paragrafo 2.9), ad integrazione e completamento del 5° comma (Classe IIIa2), si sostituisce con:

aree inedificate sottoposte a fenomeni idrogeologici potenzialmente attivi contraddistinti da bassa energia ovvero gravate da pericolosità da media a bassa. Dal punto di vista

tecnico, le aree di classe IIIa2 non sono edificabili. Potrebbero, in casi di assoluta dimostrata necessità, e qualora le opere previste non fossero altrimenti ubicabili e di dichiarato interesse pubblico, acquisire idoneità all'utilizzazione urbanistica tramite la realizzazione di interventi di riassetto territoriale, in accordo con le disposizioni di cui all'art.31 della L.R. 56/77. Il recepimento di quest'ultima nota integrativa sembra, in parte, in contrasto con gli intendimenti della Circolare 7/LAP e della successiva Nota Esplicativa. In tale circolare si prevede infatti che nelle aree ricadenti in Classe IIIB2 (aree attualmente antropizzate), caratterizzate da analoga pericolosità medio-bassa, dopo l'esecuzione , di opportuni interventi di riassetto territoriale sia possibile realizzare anche nuovi interventi abitativi di tipo privato. Non si riesce a comprendere, per quali motivi ciò non sia possibile in un'area di tipo IIIa2 (non antropizzata) qualora il territorio comunale, magari prevalentemente montano, sia avaro di disponibilità migliori.

Resterebbe ovviamente inteso che gli oneri economici necessari per riassetto un'area di tipo IIIa2 potranno essere disponibili unicamente dopo aver provveduto all'eliminazione e/o alla mitigazione del rischio incombente in tutte le aree antropizzate di tipo IIIB presenti. Rispettando quest'ultima condizione, di fronte a vere carenze territoriali, si potrebbero utilizzare anche le aree IIIa2.

Si chiarisce che tali considerazioni si riferiscono unicamente ad argomentazioni di carattere generale che non trovano nessun riscontro oggettivo presente e/o futuro nell'ambito territoriale ora considerato.

A pag.65, paragrafo 2.9), ad integrazione e completamento del punto 6), si sostituisce con:

a prescindere dal tipo di classe d'idoneità all'Utilizzazione Urbanistica, entro le fasce geometriche di rispetto minime di 20m , 15m e 10m dalle sponde dei corpi idrici è vietato realizzare nuovi interventi edificatori. Per gli edifici esistenti, ricadenti nelle fasce di rispetto indicate, non sono ammessi incrementi del carico antropico. Sarà unicamente possibile mantenere l'esistente e realizzare eventuali adeguamenti igienico-sanitari. Tali interventi urbanistici dovranno essere suffragati da una specifica relazione geologica ed idraulica comprovante la compatibilità delle realizzazioni previste con il quadro idrogeologico esistente. Questa indagine, redatta conformemente al D.M.11.03.88, sarà a carico del richiedente. Nuove costruzioni e/o incrementi del carico antropico non sono ammessi neppure dopo la realizzazione di nuove difese e/o il potenziamento di quelle esistenti. Per le acque di tipo pubblico e per quelle non appartenenti a questa dicitura ma defluenti in alvei modellati in suolo pubblico, le fasce di rispetto di 15m dalle sponde fluviali, previste dall'art.29 della L.R. 56/77, comprendono anche il limite di rispetto di 10m previsto da R.D.523/1904.

Domodossola 02.07.02

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Billo A-7'.

REGIONE PIEMONTE

Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione

**Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Idrogeologico -Area di
Torino, Novara, Verbania
Indagini Geotecniche ed Idrogeologiche**

Data

Protocollo

llo

7923/20

05 03,

**Alla REGIONE
PIEMONTE Direzione
Pianificazione e
Gestione Urbanistica
Settore Urbanistico
Territoriale
Provincia di
Verbania Villa San
Remigio 28922
VERBANIA**

E, p.c.

**Alla
Direzione
Regionale Difesa
del Suolo SEDE**

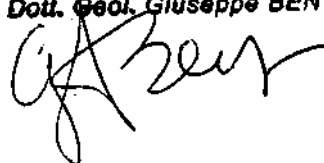
**Alla Direzione
Regionale Opere
Pubbliche SEDE**

**Oggetto: Comune di VILLADOSSOLA
(VB). L.R. 56/77 e s.m.i.
Indagine geologica - tecnica
nuovo P.R.G.C.. Trasmissione
risultanze istruttoria.**

**In allegato alla presente si trasmettono le risultanze
dell'istruttoria effettuata in merito alla pratica di cui
all'oggetto.**

Cordiali saluti.

**IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dott. Geol. Giuseppe BEN**



PT/pt

Via A.
Pisano, 6
10152 Torino
Tei.
011.4322029
Fax
011.4223535

TAV-1

PIEMONTE

Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione

**Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Idrogeologico -Area di
Torino, Novara, Verbania**

Indagini Geotecniche ed Idrogeologiche

Comune di VILLADOSSOLA (VB)
Indagine geologica - tecnica nuovo P.R.G.C.
Relazione istruttoria

1) Premessa

In data 19.04.2002 (prot. geo. n. 6026) l'Amministrazione Comunale di Villadossola ha consegnato gli studi geologici propedeutici alla variante urbanistica, comprensivi delle integrazioni richieste dal Gruppo Interdisciplinare in occasione dell'incontro avvenuto a Verbania in data 14.02.02.

Premesso che il Settore scrivente ha già espresso un parere di competenza sugli studi geologici propedeutici alla variante urbanistica (nota n. 875/20.4 del 21.01.02), dall'esame della documentazione ricevuta si rileva che la stessa ha in buona parte recepito le indicazioni contenute nel ns. citato parere.

Si riportano di seguito alcune considerazioni che il Settore scrivente ritiene opportuno evidenziare a seguito dell'esame della documentazione integrativa trasmessa.

2) Considerazioni sulla documentazione trasmessa

Si segnala il perdurare delle incongruenze tra le perimetrazioni contenute nella carta di sintesi alla scala 1:5.000 con quelle contenute nelle carte di sintesi alla scala 1:2.000.

Si ribadisce, pertanto, la necessità che la carta di sintesi alla scala 1:5.000 debba essere aggiornata e congruente con le carte di maggior dettaglio, da assumersi come riferimento, per le quali si segnala il perdurare di una rappresentazione edificatoria diversa dallo stato attuale nella zona d'apice del conoide del T. Ovesca.

3) Considerazioni sull'idoneità all'utilizzo urbanistico

Preso atto che il conoide del T. Ovesca è stato riclassificato recependo le indicazioni espresse dal Settore scrivente, si evidenzia che non sono stati effettuati gli

ulteriori approfondimenti idraulici, come peraltro richiesto nella,ns. citata nota n. 875/20.4, necessari al fine di permettere una condivisione della classificazione proposta per gli ambiti inseriti in classe IIIB2, in destra idrografica.

T. 2

«REGIONE • LI PIEMONTE

Direzione Servizi Tecnici di Prevenzione

La condivisione della classificazione proposta per tali ambiti potrà avvenire solo a seguito dell'esame dei citati approfondimenti (verifiche idrauliche in moto permanente con valutazioni del trasporto solido ed in sospensione, esame delle nuove opere previste, degli interventi di sistemazione, ecc.), di concerto con le Direzioni competenti in materia idraulica. In assenza dei richiesti approfondimenti l'area in esame è da considerarsi ascrivibile alla classe IIb3.

La nuova carta di sintesi prevede una nuova classe (IIb3¹), che individua ambiti territoriali potenzialmente soggetti a rischio di tipo idrogeologico, da utilizzare per ricreazione e tempo libero. Considerato il potenziale pericolo, si ritiene che in tali ambiti, oltre a impedire nuove edificazioni, debba essere limitato l'incremento del carico antropico, anche a seguito della realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica.

o¹

Analogamente si suggerisce di limitare l'incremento del carico antropico, anche a seguito della realizzazione degli interventi di sistemazione idraulica, nella aree inserite in classe IIb3 lungo l'Ovesca, vietando nuove edificazioni.

Per quanto riguarda gli ambiti territoriali inseriti in classe II compresi tra il canale dell'ENEL ed il Fiume Toce, si segnala l'opportunità di valutare attentamente eventuali problematiche di allagamento da parte del Fiume Toce attraverso i sottopassi del rilevato della superstrada.

In riferimento all'area inserita in classe IIb2 compresa tra il T. Ovesca e la strada comunale in località Rogolo, in prossimità della confluenza del Rio Valle Inferno, si ribadisce l'opportunità di evitare nuove espansioni edilizie verso i citati corsi d'acqua.

Considerato che la frana per crollo avvenuta il giorno 24.06.01 in località Pedemonte ha interessato due abitazioni e la strada comunale, si ribadisce l'opportunità di garantire un'adeguata fascia di rispetto dal piede del versante presente in tale area, non inferiore a 20 metri, subordinando, inoltre, gli interventi edilizi prossimi alla base del versante ad una specifica verifica delle possibili problematiche legate alla caduta massi.

4) Considerazioni finali

Considerato che nel bacino del T. Ovesca e del F. Toce, a

monte del Comune di Villadossola, sono presenti degli sbarramenti artificiali, si invita l'Amministrazione Comunale ad acquisire tutta la documentazione disponibile in merito alle ipotesi di crollo degli invasi artificiali. Ciò al fine di integrare il piano di protezione civile, peraltro già indispensabile per pianificare gli interventi conseguenti all'eventualità di un collasso della frana dell'Alpe Sogno in Comune di Montescheno, e la carta di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla quale andranno riportati i limiti dell'area di invasione a seconda degli scenari considerati.

T.3

**REGIONE
I
PIEMONTE**

*Direzione Servizi Tecnici di
Prevenzione*

Si richiamano, infine, per un loro rigoroso rispetto tutte le indicazioni contenute negli studi geologici redatti dal dott. Belletti e negli studi idraulici effettuati dall'ing. Chieu, con particolare riferimento alle proposte di sistemazione geologica ed idraulica. Tali prescrizioni dovranno essere inserite nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..

5) Normativa di riferimento

Preso atto che con D.P.C.M. 24 maggio 2001 è stato approvato il P.A.I. e che a seguito delle risultanze emerse nell'ambito delle Conferenze Programmatiche, effettuate nei mesi di marzo ed aprile 2001 ai sensi della L.'365/2000, il Comune di Villadossola risulta inserito in classe "C" (Comuni con strumento urbanistico in itinere),

si evidenzia che l'ottemperanza delle indicazioni contenute nel presente parere permetteranno di considerare, per quanto di competenza, il Comune di Villadossola dotato di uno strumento urbanistico coerente con le reali condizioni di dissesto presenti sul territorio comunale e quindi, una volta ottenuta la D.G.R. di approvazione della Variante al P.R.G.C, esonerato dall'applicazione dalle prescrizioni previste dal P.A.I..

dott. Paolo Tonanzi

Ai sensi della L. 241/90 si segnala che il funzionario al quale sarà possibile rivolgersi per eventuali chiarimenti è il dott. Paolo Tonanzi (tei. 0114322786 - 0114321239).



n°6331

COMUNE DI VILLADOSSOLA

PROVINCIA DEL VERSANO - CUS10 - OSSOLA
Via G. Marconi n. 21 GAP. 28844
Tel. 0324-501400 Fax 0324-575097 - Partita
I.VA 00233410034 E-Mail :
villadossola.comune@libero.it

COPIA
U.T.

Prot

.

Spett. REGIONE PIEMONTE
Settore di Protezione
Civile C.so Regina
Margherita, 304
10143-TORINO (TO)

RACCOMANDATA A.R.

OGGETTO: Acquisizione documentazione invasi
artificiali.

Premesso che il Comune di Villadossola sta predisponendo la variante al D.P.C.M. 07/12/95 e al P.A.I. per il superamento dei vincoli e che il Servizio Geologico Regionale, con nota del 21/01/02 prot. 875/20.4, ha richiesto di conoscere i limiti dell'area di invasione nell'ipotesi di crollo degli invasi artificiali di Camplioccioli, Cheggio, Campo Secco e Cingine, sovrastanti l'abitato di questo Comune, si richiede con la presente l'acquisizione della documentazione disponibile presso i Vs. Uffici.

Precisando che per ogni eventuale chiarimento sarà possibile rivolgersi al Responsabile del Servizio Gestione del Territorio, Geom. Barbetta Giordano o al Tecnico Collaboratore Geom. Preioni Barbara, si porgono Distinti Saluti.

NI Franco)

Villadossola, 19 giugno 2002.



IL SINDACO

RAVANDO

*Direzione. Difesa del
Suolo
dinzione23@regione.piemonte.it*

31 Mfg, 2002

Protocollo

Alla Direzione regionale
Pianificazione e Gestione Urbanistica
Settore Urbanistico Territoriale Area provincia del VCO

a p.c. Alla Direzione regionale
OOPP Settore decentrato di
Domodossola

e p.c. Alla Direzione regionale
Servizi Tecnici di Prevenzione
Torino

**Oggetto: Comune di Villadossola
Acquisizione parere conclusivo del Gruppo interdisciplinare ai sensi della DGR
n. 31-3749 del 6-08-2001. Trasmissione parere.**

**In allegato si trasmette il parere del Settore Pianificazione Difesa del Suolo, ai sensi
della DGR 31-3749 del 6/8/2000.**

Distinti saluti

**Il Direttore
Ing. Piero Telesca**



Yta
Petrarca,
44
10126
Torino
Tei.
011.4324637
Fax011.4325
801

Data

Protocollo

o

Oggetto: Comune di Villadossola

Acquisizione parere conclusivo del Gruppo Interdisciplinare ai sensi della DGR n. 31-3749 del 6-08-2001.

Parere.

Il Comune di Villadossola, tenuto conto di quanto è emerso durante la riunione del gruppo interdisciplinare del 14 febbraio 2002, ha prodotto la documentazione tecnica di supporto alla variante al piano regolatore generale per l'adeguamento al PAI. La documentazione consta:

1. relazione geologica-tecnica
2. ricerca storica degli eventi calamitosi
3. Tav. 1A Carta Litologica strutturale se. 1:10.000
4. Tav. 2A Carta morfologica e dei dissesti se. 1:10.000
5. Tav. 3A Carta Idrografica e della dinamica fluviale se. 1:10.000
6. Tav. 4A Carta Idrogeologica se. 1:10.000
7. Tav. 5A Colonne Litostratigrafiche se. 1:200
8. Tav. 6A Carta litotecnica se. 1:10.000
9. Tav. 7A Carta dei vincoli ambientali esistenti scala 1:10.000
10. Tav. 8A Carta delle difese idrauliche esistenti se. 1:10.000
11. Tav. 9A Carta dell'acclività se. 1:10.000
12. Tav. 10A Carta del conoide del T. Ovesca se. 1:5.000
13. Tav. 11A Carta di sintesi della pericolosità morfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica se. 1:5.000
14. Tav. 12A Carta di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica alla scala di Piano se. 1:2.000, Villadossola sud e frazione Boschetto
15. Tav. 13A Carta di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica alla scala di Piano

se. 1:2.000, Villadossola centro

Via Petrarca, 44
7
10126Torino

T
''



REGIONE PIEMONTE

16. Tav.14A Carta di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica alla scala di lungo i
Piano due
se. 1:2.000, Villadossola nord corsi
17. Tav.16A Carta dell'ultimo evento alluvionale se. 1:10.000 d'acqua in

Il parere espresso, finalizzato alla definizione del quadro del dissesto e della analisi
pericolosi presente nel territorio, è relativo a tutto ciò che concerne fenomeni ascrivibili; il
al fiume Toce e al T. Ovesca, ai sensi della DGR n. 31-3749 del 6-08-2001. fiume

Il territorio comunale di Villadossola è interessato dalla delimitazione delle fasce Toce è
fluviali del fiume Toce che risalgono lungo la conoide del T. Ovesca. In sponda sinistra delimit
e per buona parte della destra del T. Ovesca, Il Piano indica una fascia B di progetto ato da
che si chiude contro il rilevato autostradale, a monte e a valle della confluenza è, muri
invece, indicata una fascia B naturale che segue il rilevato autostradale. La fascia C di
racchiude gran parte del territorio di Villadossola poiché inviluppa il conoide e si spond
raccorda a valle e a monte con l'area di probabile esondazione del fiume Toce. a che

La fascia C, secondo gli orientamenti del risalg
piano, ono

rappresenta la porzione di territorio coinvolta da piena con T_n maggiore di 200 anni lungo
oppure l'inviluppo dell'evento storico più gravoso. Per i territori rivieraschi del fiume l'Oves
Toce, la fascia C si connota di un significato più ampio, infatti ingloba le porzioni di ca con
territorio allagabili dal fiume Toce e quelle più direttamente interessate da fenomeni traccia
esondativi dei tributari principali. I fenomeni che si sviluppano lungo i tributari minori ti non
sono di tipo conoidale con caratteristiche e dinamiche tali da non poter essere contin
rappresentati con efficacia a mezzo delle indicazioni utilizzate per la ui.

rappresentazione dei fenomeni esondativi dei corsi d'acqua vallivi. Questo Settore,
pertanto, ha proposto una riunione in modo da pervenire congiuntamente, Regione,
Autorità di Bacino ed Enti locali, ad una nuova delimitazione delle fasce fluviali del
fiume Toce e ad una congrua perimetrazione dei dissesti dei tributari minori.

Secondo l'attuale delimitazione delle fasce fluviali, i fenomeni esondativi del fiume
Toce sono confinati al rilevato autostradale lato fiume; durante l'evento alluvionale
dell'ottobre 2000 l'espansione del fiume è arrivata al piede delle opere arginali presenti
lungo tutto il territorio comunale, confermando l'indicazione riportata nel piano di
bacino.

La "Carta delle difese idrauliche esistenti" riporta la rappresentazione delle opere

Gli approfondimenti svolti in merito all'efficacia e all'efficienza delle opere hanno permesso di evidenziare lo stato delle difese esistenti lungo il T. Ovesca; le opere risultano scalzate e tracimagli per una piena che deve presupporre duecentennale. Nella relazione geologico tecnica si citano gli esiti di una relazione idraulica che non viene allegata tra gli elaborati di piano, si deve supporre che la stessa sia stata eseguita per dettagliare il quadro conoscitivo del corso d'acqua ed il comportamento delle opere esistenti al passaggio di una portata con tempo di ritorno 200 anni.

La portata con tempo di ritorno 200 anni è la portata a cui ci si deve riferire, secondo le direttive dell'Autorità di Bacino, quando si indagano le condizioni di pericolosità e di rischio dei territori a tergo della fascia B di progetto, come indicato al Comune durante l'incontro tecnico svoltosi a Verbania il 14/02/2002.

Nella Carta Idrografica e della dinamica fluviale sono indicate le aree di probabile esondazione distinte in *"aree potenzialmente inondate da deflussi di apprezzabile altezza dotati di energia cinetica"* ed *"aree inondabili da deflussi bassi"* per il T. Ovesca, le zone di pertinenza del fiume Toce sono indicate come *"aree potenzialmente inondabili da deflussi di apprezzabile altezza dotati di energia cinetica"*, risultano *"aree potenzialmente inondabili da deflussi di apprezzabile altezza dotati di energia cinetica"* anche le porzioni di territorio immediatamente a tergo del rilevato autostradale.

Alle esondazioni non è associata alcuna indicazione di valore di portata e di tempo di ritorno di riferimento; è da ritenersi che all'individuazione delle stesse si sia giunti attraverso il confronto di dati storici (evento del 1978), elementi morfologici ed indicazioni tratte dagli esiti della modellazione idraulica di cui si parla nella relazione geologico-tecnica. Dal confronto tra quanto indicato nella *"Carta della dinamica fluviale"* e nella *"Carta morfologica e dei dissesti"* si evince che l'involuppo delle aree esondabili per effetto della dinamica del T. Ovesca coincide con il limite di conoide di deiezione e/o porzione di conoide potenzialmente attivo. In merito alle indicazioni di pericolosità, questo Settore, allo stato attuale delle conoscenze, non ha ulteriori elementi; analizzato quanto presentato dal Comune prende atto dell'indicazione di dissesto che il Comune presenta per il T. Ovesca e il fiume Toce. Si ritiene che le indagini svolte siano esaustive, per lo stato attuale delle conoscenze, per la definizione del quadro del dissesto e della pericolosità del territorio di interesse, richiesto dai disposti dell'art. 18 delle NtA del PAI.

Nella Carta di sintesi della pericolosità morfologica e dell'idoneità dell'utilizzazione urbanistica	279/2000,
si ritiene siano stati riassunti e cartografati gli esiti della valutazione del rischio condotta dai	possa no
Comune nelle aree a tergo della fascia B di progetto ai sensi dell'Art. 11 della delibera di	coinci dere
adozione del PAI (deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po	con il limite
n. 18 del 26 aprile 2001).	della
Dall'analisi della Carta della dinamica fluviale, della Carta morfologica e del dissesto e di	perime trazion
quella delle opere idrauliche esistenti, emerge la conferma di quanto indicato nel Piano di	e di Conoi
Bacino; la necessità, cioè, di interventi strutturali sulle opere esistenti per proteggere l'abitato	de Attivo
di Villadossola, il cui nucleo principale si sviluppa lungo il T. Ovesca.	o
L'indicazione di una fascia B di progetto rende, quindi, compatibili gli interventi indicati nel	potenz ialmen
cronoprogramma allegato alla relazione geologico - tecnica.	te
La fascia B di progetto, anche in esito all'approfondimento a scala locale, è indicativa di una	attivo riporta
situazione di pericolosità potenziale per i territori a tergo. La pericolosità, in linea con l'assetto	to sulle
progettuale del corso d'acqua, sembrerebbe mitigabile con interventi di tipo strutturale da	carte di
realizzarsi a medio-lungo termine.	analisi.
Fino alla realizzazione di suddetti interventi, però, i territori rimangono esposti a situazioni di	Tale propos
pericolosità e rischio elevate che devono, necessariamente, essere mitigate attraverso...	ta di perime
interventi non strutturali che assicurino il non aggravamento delle condizioni di rischio con	trazion e
esposizioni di ulteriori valori socio-economici.	sembr
Si ritiene, pertanto, che le aree a tergo della fascia B di progetto, coinvolgigli da probabili	a trovare
fenomeni di dissesto fino alla realizzazione delle opere, perimetrabili ai sensi del D.L.	confer ma in

quanto rappresentato nella Carta

di sintesi della pericolosità morfologica (scala 1:5.000).

In tale carta, infatti, per le porzioni di territorio interessate dalla delimitazione di conoide attivo

o potenzialmente attivo, il Comune indica la presenza di dissesti dovuti alla dinamica fluviale di

conoidi o sbocchi vallivi; i territori risultano instabili o parzialmente instabili per

"fenomeni attivi

di energia significativa" o "potenzialmente attivi di bassa energia".

Per i suddetti territori il Comune è tenuto ad adottare norme di cautela in accordo con i

combinati disposti degli artt. 9,39 e 31 del PAI.

Nelle carte di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica alla scala di piano (1:2.000) sono riportate le delimitazioni delle fasce fluviali lungo il fiume Toce; le stesse sembrano essere conformi a quanto indicato nelle cartografie di piano, comunque eventuali scostamenti potrebbero essere presenti a causa delle diverse scale di rappresentazione: gli stessi non costituiscono variante a quanto riportato nel PAI.

Le porzioni di territorio edificate, ricadenti tra la fascia A e la fascia B di progetto del T. Ovesca in sponda sinistra Ovesca, a tergo dell'autostrada, ricadono in fascia B; in tali porzione di territorio, ai sensi del comma 3 dell'art.29, *"sono consentiti interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia"*. In questo ambito quindi, gli interventi previsti nel cronoprogramma non sono compatibili, le aree devono essere assoggettate a misure cautelari di tipo non strutturale. Le porzioni di territorio interessate dalle fasce A e B più prospicienti il fiume Toce, sponda 'destra e sinistra, devono essere assoggettate alle norme della fascia A e B riportate negli artt. 29 e 30 delle Norme di Attuazione del PAI; il PRGC non può prevedere interventi di riassetto territoriale (arginature o innalzamenti di muri di sponda) se nel Piano sovraordinato non sono previste linee di intervento.

In sponda destra e sinistra fiume Toce, la fascia B corre in naturalità lungo il rilevato autostradale, in questi ambiti il Piano non prevede linee di assetto progettuale. Le indicazioni di pericolosità, che le carte di analisi cartografano per tali aree, sembrano in contrasto con quanto indicato nel Piano di Bacino; per le aree a tergo del rilevato autostradale, sia in sponda destra che in sponda sinistra, il Comune individua delle aree a pericolosità alta per la cui mitigazione prevede la realizzazione di interventi strutturali, illustrati nel cronoprogramma allegato (sponda destra Toce: costruzione argine nuovo a monte della confluenza con l'Ovesca, potenziamento muro di sponda a valle, sponda sinistra: potenziamento muro di sponda e argine).

Tali interventi non sono compatibili con le indicazioni di Piano e, pertanto, non possono essere previsti dal piano regolatore.

L'approfondimento svolto a scala locale prospetta una situazione diversa da quella indicata dal Piano di Bacino; poiché l'indagine eseguita a da intendersi più rappresentativa delle condizioni di dissesto e pericolosità delle aree in questione, si ritiene di dover prendere in considerazione l'ipotesi di modifica dell'estensione della fascia B naturale indicata dal PAI. La nuova

delimitazione della fascia B potrebbe estendersi fino ad inglobare i perimetri delle aree prospicienti il fiume Toce che nella Carta di sintesi della pericolosità sono indicate come instabili o potenzialmente instabili.

Si fa rilevare, infine, che tra la carta di sintesi della pericolosità morfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica e la carta di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica non c'è corrispondenza tra le classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

*Il funzionario
referente Ing.
Caterina Mancasi*

11



Dirigente Arch.
Arturo Bracco

ALLA DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE
URBANISTICA SETTORE URBANISTICO
TERRITORIALE Via San Remigio n° 19 Villa
San Remigio VERBANIA PALLANZA

e. a. Arch. G amai ero

OGGETTO: P.A.I. Piano per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po.
Tavolo Tecnico Interdisciplinare di cui alla D.G.R. n° 31-3749.
Piano regolatore del Comune di VILLADOSSOLA (VB).
Analisi del quadro del dissesto definito dagli allegati tecnici di P.R.G.

**Parere della Direzione Opere Pubbliche, Settore decentrato OO.PP. e difesa
assetto idrogeologico Verbania.**

In riferimento all'oggetto di cui sopra ed in relazione alle risultanze dell'istruttoria svolta sulla documentazione presentata che recepisce le indicazioni fornite in sede di prima riunione del Tavolo tecnico nella convocazione del 14/02/2002, il Settore scrivente, per quanto di propria competenza, espone qui di seguito la propria posizione.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

La partecipazione del, Settore OO.PP. di Verbania al Tavolo Tecnico Interdisciplinare è finalizzata all'analisi del quadro delle esondazioni e del dissesto morfologico di carattere torrentizio definito dagli allegati tecnici di P.R.G. ed al suo confronto con quanto riportato nelle cartografie PAI..

Partendo dal presupposto che l'assetto idrogeologico influenza la zonizzazione del territorio, vengono pertanto espresse alcune considerazioni in merito alle scelte d'utilizzazione urbanistica, definite ai sensi della L.R. 56177 e s.m.i., con particolare riguardo ai disposti della Gire. P.G.R. 8-5-1996 n° 7/LAP.

2. CONSIDERAZIONI SPECIFICHE

Il quadro del dissesto rappresentato dagli elaborati tecnici di P.R.G. è stato definito seguendo metodiche ispirate ai principi del PAI., a norma della Gire. 7/LAP dell'8/5/96, e pertanto risulta coerente con le attuali condizioni gravanti sul territorio comunale.

Nel dettaglio, dall'analisi della carta morfologica e dei dissesti (Tav. 2A) emerge la condizione di potenziale dissesto del reticolo idrografico minore, da tradurre pertanto in Ee non perimetrate alla scala PAI -

Sì ritiene necessaria la revisione delle norme di carattere geologico della relazione geologico -tecnica generale, limitatamente:

- pag. 47, paragrafo 2.3), ad integrazione e completamento delle prime otto righe del 7° comma,
sostituire con "Di norma per i corsi d'acqua non assoggettati ai vincoli del D.P.C.M. si è precauzionalmente adottato una fascia di rispetto con profondità di 15m salvo due localizzate eccezioni in cui si è reso possibile applicare quella di 10m del R.D. 523/1904."
- pag. 48, paragrafo 2.3), ad integrazione e completamento delle prime tre righe del 3°

comma,
sostituire con "Analoghe fasce di 10m sono state applicate alla modesta canaletta che
permette
il deflusso delle acque ristagnanti nei prati di Pedemonte sud";

Via Romita. 13 bis

pag. 59, paragrafo 2.9), ad integrazione e completamento del 5° comma ("classe IIIa2"), sostituire con "Aree inedificate sottoposte a fenomeni idrogeologici potenzialmente attivi contraddistinti da bassa energia ovvero gravate da pericolosità da media a bassa. Dal punto di vista tecnico, le aree di Classe IIIa2 non sono edificabili. Potrebbero, in casi di assoluta dimostrata necessità e qualora le opere previste non fossero altrimenti ubicabili e di dichiarato interesse pubblico, acquisire idoneità all'utilizzazione urbanistica tramite la realizzazione di interventi di riassetto territoriale, in accordo con le disposizioni di cui all'art. 31 della L.R. 56/77.";

pag. 65, paragrafo 2.9), ad integrazione e completamento del punto 6), sostituire con "A prescindere dal tipo di Classe d'idoneità all'Utilizzazione Urbanistica, entro le fasce geometriche di rispetto minime di 20m, 15m e di 10m dalle sponde dei corpi idrici è vietato realizzare nuovi interventi edificatori. Per edifici esistenti, ricadenti nelle fasce di rispetto indicate, non sono ammessi incrementi del carico antropico. Sarà unicamente possibile mantenere l'esistente e realizzare eventuali adeguamenti igienico - sanitari. Tali interventi urbanistici dovranno essere suffragati da una specifica relazione geologica ed idraulica comprovante la compatibilità delle realizzazioni previste con il quadro idrogeologico esistente. Questa indagine, redatta conformemente al D.M. 11/03/1988, sarà a carico del richiedente. Nuove costruzioni e/o incrementi del carico antropico non sono ammessi neppure dopo la realizzazione di nuove difese e/o il potenziamento di quelle esistenti. Per le acque di tipo pubblico e per quelle non appartenenti a questa dicitura ma defluenti in alvei modellati in suolo pubblico, le fasce di rispetto di 15m dalle sponde fluviali, previste dall'art. 29 della L.R. 56/77, comprendono anche il limite di rispetto di 10m previsto dal R.D. 523/1904.°;

I Funzionali ~ >ft.
Geol. P. Semino
M.Geol. G.Ortu



IL RESPONSABILE DEL SETTORE
VICARI
O Ing. Giovanni COLE

